

SPARA AL CARABINIERE CHE FUCILÒ IL MARITO

A pagina 5

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ENPAS

Una lunga
agonia
pagata dai
lavoratori

A pagina 7

UNANIMITÀ

Israele
condannata
all'ONU per
Gerusalemme

A pagina 12

UNA SVOLTA IMPORTANTE NELLA RESISTENZA DEL PARTITO SOCIALISTA AL RICATTO DI TANASSI E FERRI

NENNI BATTUTO AL COMITATO CENTRALE

I socialdemocratici decidono la scissione e ritirano i loro ministri dal governo

Il documento del presidente del partito respinto con 67 voti contro 52 — Approvato con 58 voti il documento della « nuova maggioranza » — Una giornata carica di tensione e di colpi di scena — Poco prima della votazione, in un tracollante discorso ai membri della sua corrente, Tanassi aveva ancora aumentato le sue pretese sostenendo di trovarsi in una « situazione di vantaggio » — Subito dopo la sconfitta al Comitato centrale i socialdemocratici abbandonano la seduta e si riuniscono a Montecitorio — Alle 21,26 l'annuncio ufficiale: è stata decisa la scissione — Il nuovo partito sarà costituito oggi, si chiamerà « Partito socialista unitario » e avrà per segretario Ferri — Nenni ha rassegnato le dimissioni da presidente del PSI — Il CC tornerà a riunirsi venerdì per eleggere il presidente e la direzione

Preannunciate nella notte le dimissioni di Nenni da ministro degli Esteri

Il senso di una crisi

La lunga, drammatica crisi del partito socialista è così giunta al momento di svolta. Il voto con cui ieri sera il Comitato centrale ha bocciato il documento presentato da Pietro Nenni non ha rappresentato soltanto la condanna del tentativo — messo in atto in questi mesi e in questi giorni — di ledere il partito al ricatto dei socialdemocratici di Tanassi e di Ferri, sino a distruggerne ogni autonomia, ogni spinta ideale, in ultima analisi ogni ragione d'essere come una forza importante di rinnovamento democratico. E' stato qualcosa di molto più profondo. Quando si uscirà dalla cronaca convulsa di queste ultime ore, si vedrà probabilmente in quel voto l'espressione del sussulto, della volontà di resistere e di pesare di quella componente socialista in cui noi comunisti abbiamo sempre creduto, anche nei momenti in cui da più parti si voleva sostenere che l'unificazione socialdemocratica di tre anni fa rappresentava un punto definitivo da cui non sarebbe stato più possibile tornare indietro.

Ma il voto di ieri sera non significa soltanto questo. Significa anche, ed è quello che più conta, che le grandi spinte della sinistra italiana — le lotte degli operai, dei contadini, dei giovani, di strati importanti di ceti medio, la contestazione, la ribellione contro i vecchi equilibri e tutte le nuove contraddizioni — non restano senza eco, ma incidono, e incidono a fondo, su tutte le forze politiche. Nella spazio breve di una settimana se ne sono avute due conferme importanti: dapprima con il congresso della DC, dove la politica doroteo-socialdemocratica è stata posta sotto accusa da un cartello che andava da Moro sino alle altre componenti delle forze di sinistra, e ora con le vicende drammatiche del PSI, ancora in fase di pieno svolgimento. Questi due avvenimenti stanno a indicare, nel loro significato politico, che

i vecchi equilibri non reggono più, e che forze importanti, all'interno stesso della coalizione di centro-sinistra — ora in crisi profonda — si rendono conto per impingere le parole di un esponente della sinistra d.c., che ai bisogni della società italiana e delle grandi masse popolari e giovanili si deve dare una risposta moderna e progressista, e non conservatrice e autoritaria. Certo, il momento politico è delicato. La scissione sta per dividere il partito socialista. Già i ministri e i sottosegretari socialdemocratici hanno proclamato l'intenzione di dimettersi. La crisi di governo è alle porte. In questa situazione le forze conservatrici cercheranno evidentemente in tutti i modi di salvaguardare il loro potere e la loro politica. Di qui l'esigenza di una forte presenza politica delle masse operaie e lavoratrici, di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e in primo luogo di noi comunisti. Di qui l'esigenza di levare alta e forte, nel paese, la richiesta di un nuovo corso politico, per una soluzione positiva della crisi che ha investito DC e PSI, cioè i due pilastri della coalizione di centro-sinistra. Di qui l'esigenza, quindi, di un grande impegno di unità. Il momento è delicato e importante, aperto a prospettive di avanzata democratica ma anche a pericoli di seria involuzione. Quel che conta, in queste situazioni, quel che è decisivo, è che sappiamo incontrarci quanti credono nella esigenza di una politica diversa, democratica e popolare. Da questa crisi del centro-sinistra l'Italia può uscire andando avanti. Questo è il nostro impegno, questo è l'obiettivo al quale tutti i comunisti sono chiamati a contribuire in queste ore e in questi giorni, con intelligenza, con iniziativa, con passione politica, con spirito unitario.

ser. so.



De Martino e Mancini attorniti dai giornalisti dopo la proclamazione dei risultati della votazione del C.C. socialista

Una dichiarazione di De Martino, Mancini, Giolitti e Vigliani

«La scissione non ha prospettive»

Appello ai socialisti a « stringersi attorno al partito che proseguirà la sua lotta per la democrazia e il socialismo, sempre più fortemente collegato ai lavoratori italiani » — Lombardi: « Si riapre per il PSI la prospettiva di ricollocarsi nella sua area naturale » — Appello del PSIUP per l'unità di tutte le forze di sinistra, socialiste, cattoliche e comuniste

Le decisioni dei socialdemocratici di giungere ad una scissione del PSI sono state immesse da noi nel dibattito di questa settimana. Abbiamo avuto anche modo di chiarire che le correnti del partito riunitesi intorno alla mozione presentata da noi non intendevano, anche quando fossero risultate in maggioranza, trarre le conseguenze da tale fatto e abbiamo dichiarato che era nostro proposito di procedere alla elezione di un segretario del partito di comu-

ne gradimento, di una direzione equilibrata e sostanzialmente paritetica, di dare ogni altra garanzia che fosse stata richiesta. « In più, e questo è ancora più importante, si era posto in chiaro che nessuno intendeva modificare i principi della unificazione socialista, né rovesciare la linea politica del centro-sinistra. « Fino all'ultima riunione, che ha preceduto di poco il voto del CC, abbiamo rinnovato tali

proposte e si era giunti a concordare fra tutti che dopo il voto sui testi politici, il CC sarebbe stato sospeso e rinviato di una settimana per consentire di procedere ad un esame di tutti i problemi relativi alla formazione della direzione, incarichi di lavoro, assetto dei giornali del partito, ecc. « La decisione della corrente di Rinnovamento e di una parte di Autonomia di abbandonare il CC e successivamente di uscire dal partito è quindi ingiustificata, senza motivazioni politiche rilevanti e senza prospettive.

« In questa ora difficile, che riapre un altro travagliato periodo nella storia del movimento socialista, ci rivolgiamo a tutti i compagni, quale che sia la loro origine e il loro orientamento politico, perché si stringano intorno al partito, che proseguirà con immutato vigore la sua lotta storica per la democrazia e il socialismo, sempre più fortemente collegato ai lavoratori italiani. « Da parte sua il compagno Riccardo Lombardi ha detto: « L'essere stato apertamente suscitato in me alcun complimento per la preannunciata scissione. Per questo la sinistra socialista non ha svolto alcuna azione rivolta a provocare la scissione, ma, questo sì, ha insistito tenacemente e infine vittoriosamente perché il Comitato Centrale definisse una linea politica il più possibile aperta a sinistra, lasciando alla destra la responsabilità di attenersi alla logica democratica o di sottrarsi secedendo al partito. Nel momento in cui la destra scegliesse la via della secessione il giudizio su questa non potrebbe che essere assai severo: una grave scelta di schi-

Nenni è stato messo in minoranza dal Comitato centrale socialista ed i socialdemocratici e Ferri — che avevano fatto convergere i loro voti sul documento del vecchio leader — hanno abbandonato la sala dell'EUR e si sono riuniti a Montecitorio. Qualche tempo dopo veniva annunciata la decisione della scissione: la costituzione del nuovo partito, che si chiamerà PSU (Partito socialista unitario) e che avrà come segretario Mauro Ferri, verrà ufficialmente decisa questa mattina alle 8,30 in una riunione di seguaci di Tanassi, Ferri e Preti che si svolgerà nella sala Capuzzi, in piazza del Monte di Pietà. Uscendo dalla riunione dei suoi amici, era lo stesso Tanassi ad annunciare il proposito di costituire il nuovo partito scissionista. Il sottosegretario Ceccherini (tanassiano) confermava invece ai giornalisti la decisione delle dimissioni dal governo dei ministri Tanassi, Preti e Lombardi di tutti i sottosegretari di estrazione socialdemocratica. Nella giornata di oggi, a Palazzo Chigi, dovrebbero quindi aver luogo le consultazioni tra i partiti governativi sui tempi e sui modi della crisi ministeriale. Nella notte erano state preannunciate le dimissioni di Nenni; egli le ha fatte smentire, facendo tuttavia intendere la propria intenzione di ritirarsi a Roma.



Occupate a Roma case vuote IACP

E' esplosa ancora una volta nella capitale il problema delle case: donne e bambini, spinti dalla disperazione, hanno occupato ieri quasi un intero edificio dell'Istituto Autonomo Case Popolari, a San Basilio. Nella mattinata, un centinaio di persone hanno dato vita ad una manifestazione di protesta. Nel pomeriggio si sono recati sul posto rappresentanti delle Case Popolari che hanno portato il loro aiuto e la loro solidarietà alla lotta delle famiglie.

OGGI

molto bene

VOI non potete immaginare come siamo contenti per quanto è accaduto giovedì a Strasburgo al Parlamento europeo, dove (così) hanno riferito i giornali) « la complicata vertenza sul mercato del tabacco e l'intervento del comunista italiano sen. Francesco D'Angelosante hanno provocato in aula un pandemonio senza precedenti ». Lo ha già pubblicato ieri anche « l'Unità », ma vale la pena di ripetere che D'Angelosante ha accusato un collega lussemburghese di voler « vendere i coltivatori di tabacco italiani ai grandi monopoli tedeschi ». I piuffieri sono saliti su come morsi dalla tarantola e hanno cominciato a urlare (così) riferisce ieri « Il Tempo »: « Strauss, Strauss », fuori fuori, mentre olandesi belgi e lussemburghesi apostrofavano D'Angelosante con l'epiteto di « fascista, fascista », piuttosto che di fascista a un comunista ci fa ridere, ma soprattutto perché ci dimostra che all'estero siamo bene quali epiteti bisogna scegliere per ingiuriare un italiano. Meno male che questo, almeno questo, hanno imparato.

un comunista, non ci stupisce (che cosa succede di diverso qui in Italia?) ma ci riempie di giubilo. E poi ci piace oltre ogni dire che sia stato smentito così il provincialismo dei nostri parlamentari di maggioranza, che vanno a Strasburgo intimiditi e compunti come se andassero alla Prima comunione. « Mi raccomandano, non dire cacco che sei all'estero », implorano le mogli borghesi nel chiudere la valigia dei deputati liberali o democristiani in partenza. « Mi hai messo nella borsa l'aspirina? ». La signora risponde di no e dice che l'aspirina si trova anche a Strasburgo, ma l'on. Scelba scuote la testa. Una aspirina buona come quella di Callagron non c'è in nessun altro posto.

Molto, molto bene. Il fatto che al Parlamento europeo per sentire difendere senza rigiri, fuori dai denti, alla bruta, gli interessi dei lavoratori italiani ci sia voluto (finalmente)

Portobonato

Il PCI: la Camera affronti subito la questione fitti

BLOCCARE CONTRATTI E SFRATTI

Presa di posizione del gruppo comunista - Una delegazione di deputati ricevuta dall'on. Pertini - La proposta di legge comunista - Dichiarazione del compagno Spagnoli

Torino
continuerà
la lotta
Condannate
le violenze
poliziesche

A pagina 6

La Presidenza del gruppo parlamentare del PCI ha emesso il seguente comunicato: « In assenza di un accordo globale di calendario e in attesa che la Commissione bilanciaria concluda l'esame della legge finanziaria regionale, il gruppo parlamentare del PCI ha proposto al Presidente della Camera che o nelle commissioni competenti, investite di poteri legislativi, o in sedute mattutine d'aula, la Camera affronti parallelamente al divorzio alcune questioni urgenti: fitti, ricchezza mobile sui salari, fondo di solidarietà per le calamità naturali. Una priorità assoluta è stata indicata per i fitti per i quali è stato proposto che

la Commissione Speciale affronti subito in sede legislativa lo stralcio relativo al blocco dei contratti e degli sfratti di una proposta di legge comunista. « L'assegnazione di leggi in sede legislativa alle commissioni e l'utilizzazione dell'Aula in sedute straordinarie mattutine appaiono necessarie e urgenti di fronte all'esplosione di problemi e richieste nel Paese e di fronte al fatto, d'altra parte, che l'ostruzionismo democristiano prolungando artificialmente il dibattito sul divorzio sta paralizzando l'aula ». « La proposta del Gruppo parlamentare comunista erano state avanzate in una lettera del (Segue in ultima pagina)

CINQUE CONFERENZE REGIONALI DEL PCI

Per questa settimana sono convocate altre Conferenze Regionali del nostro Partito. Le Conferenze sono state convocate per un esame delle più recenti esperienze di lotta delle masse, degli ultimi sviluppi della situazione politica e dei compiti d'azione e dello stato del Partito. Nel corso delle Conferenze saranno dibattuti anche i problemi delle assemblee elettive e la loro funzione nella lotta

per una svolta politica in Italia, per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre. Queste le cinque Conferenze Regionali di questa settimana: Lombardia (a Milano); Piemonte (a Torino); Puglia (a Bari); Campania (a Napoli); Sicilia (a Palermo). (Segue in seconda pagina)

per una svolta politica in Italia, per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre. Queste le cinque Conferenze Regionali di questa settimana: Lombardia (a Milano); Piemonte (a Torino); Puglia (a Bari); Campania (a Napoli); Sicilia (a Palermo). (Segue in seconda pagina)

per una svolta politica in Italia, per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre. Queste le cinque Conferenze Regionali di questa settimana: Lombardia (a Milano); Piemonte (a Torino); Puglia (a Bari); Campania (a Napoli); Sicilia (a Palermo). (Segue in seconda pagina)

NENNI SI RITIREREBBE **DALLA VITA POLITICA**

organizzazione

Lunedì 7 luglio, alle ore 9, si terranno a Milano, Roma e Napoli le riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione delle Federazioni della conciliazione della recente istituzione della V Commissione del CC in rapporto agli sviluppi della situazione politica e all'andamento del tessarismo e della campagna delle stampa.

La riunione di Milano sarà presieduta dal compagno Piccoli e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli V.G. e Emilia.

La riunione di Roma sarà presieduta dal compagno Giuliano Pajetta e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e della Sardegna.

La riunione di Napoli sarà presieduta dal compagno Vardini e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Campania, Puglia, Lucania, Molise, Calabria e Sicilia.

Una grande città in lotta
per un rinnovamento radicale

A Torino il 3 luglio

CHI HA VISSUTO a Torino la giornata del 3 luglio, ha potuto assistere a un potente ed esemplare episodio della lotta di classe che, dalla fabbrica, investe l'intera società civile di una grande e contraddittoria città industriale e pone gli operai, i sindacati, i partiti di classe come protagonisti non di propaganda millenaristica o di rivendicazioni parziali ma di una richiesta di rinnovamento radicale, di struttura. E chi ha girato il 3 luglio per le vie torinesi adiacenti alla FIAT, ha potuto anche misurare con quale abilità e sincronismo sappiano agire padroni e polizia quando, trovandosi di fronte a un grande momento della lotta di classe e democratica, loro principale interesse è far sì che esso si riveli agli occhi del grande pubblico non per quello che è, ma con l'impronta pura e semplice del «disordine» del «tafferuglio» del famoso, e non dimenticato, «sovversivismo» che fu il trauma di cui il fascismo si servì per creare l'allarme necessario a sbarrare la strada alla lotta e alla protesta operaia.

Torino, 3 luglio, ore nove del mattino. Entrando da Milano, la città appare come fermata da una mano invisibile. Non un autobus, non un tram in vista. Tutti i negozi, dai più sfarzosi ai più modesti, con le saracinesche abbassate. Chiusi i mercati di Piazza Repubblica, deserti i benzinai, ferme ai lati delle strade le autolinee «di emergenza». In via Mirafiori la «Regia Farmacia Anglo» ha chiuso i suoi oscuri battenti da antica bottega di speziale. E nelle viuzze del centro, fra San Domenico, Sant'Agostino, Santa Chiara, è un pullulare di operai che non sono andati in fabbrica, un incrociarsi di favole meridionali e piemontesi. Tutti parlano dello sciopero, del «caro fitti», della Torino che «scoppia» per colpa della FIAT. Questa, il 3 luglio, celebra un altro dei suoi fasti, aprendo la vendita della «130»: prezzo base 3.150.000, e, volendo, aria condizionata (200.000 lire), alzacristalli elettrici (63.000 lire), radio con antenna elettrica (125 mila). Ha scelto proprio il giorno adatto, l'avv. Agnelli, per «lanciare» la «130». Intorno ai giganteschi stabilimenti della Mirafiori, gli enormi piazzali-parcheggi per i «pendolari» sono deserti. L'immensa fabbrica è ferma, e di fronte ai 32 cancelli «guardie Fiat» e carabinieri stazionano come sentinelle.

CHI HA FERMATO Torino, il 3 luglio? E' poco rispondere la classe operaia, se non si aggiunge attraverso quali «istituti» o movimenti essa traduce qui a Torino la sua forza: quell'avanguardia operaia torinese nella quale ha avuto fiducia Antonio Gramsci, i sindacati tutti uniti in un solo blocco potente, capace di parlare e farsi intendere su piano sociale non solo dagli operai ma da una intera città che ha risposto all'appello.

E' contro questo intreccio, rivoluzionario, che il 3 luglio padroni e polizia hanno agito, come sempre hanno fatto ogni volta che la lotta monta, assumendo dimensioni sociali nuove, legando la fabbrica alla città. Non potevano «incassare», senza tentare di deviarne il senso, un discorso così chiaro, una prova di forza così convincente della legittimità di un atto di accusa che fa risalire allo sfruttamento del profitto di monopolio il dissesto di tutta una città.

E così è scattata la provocazione. Per dare modo alla Stampa e al Corriere della Sera di scrivere che il 3 luglio, a Torino, non c'era stata una potente ondata di lotta che aveva schierato contro la Fiat seicentomila persone ma solo incidenti provocati da «estremisti», è bastato poco. La Gazzetta del Popolo ammetterà poi che la scintilla è stata lanciata dalla vice questore in persona, che ha insultato e fatto picchiare a freddo un primo gruppo di giovani e di operai che preparavano un loro corteo. E dalla scintilla la fiammata, gli incidenti, il sospirato «disordine», accuratamente alimentato e attizzato da una polizia bene istruita che di volta in volta «lasciava fare», poi interveniva scegliendosi di preferenza le vittime designate fra i pochi operai presenti.

A CHI è servita, dunque, la «coda» di incidenti e tumulti del 3 luglio a Torino? Non alla battaglia politica e sociale della classe operaia torinese, che non si nutre di «incidenti» e di estremismo ma di tenace, anche logorante, lavoro e lotta, dentro e fuori la fabbrica, per imporre la sua egemonia all'arroganza prepotente del padrone. Il 3 luglio, malgrado gli incidenti, la prova di questa egemonia vi è stata, ha dominato, fruttato. E dal 3 luglio 1969 Agnelli a Torino comanda di meno. C'è dunque da temere che provocherà di più. Lo tengano presente tutti. Sia coloro che hanno saputo lottare uniti sfidando il padrone in una fabbrica e in una città che sono, e diventeranno, sempre meno «sue», sia coloro che, consapevoli o no che fossero, sono scesi sul terreno di uno scontro che appare «frontale» solo sulle fotografie drammatiche dei giornali prezzolati dal padrone ma che, nel contesto generale della lotta di classe oggi, è marginale per la classe operaia ed è centrale solo per chi si illude che un sasso lanciato contro una camionetta valga di più, per costruire la rivoluzione, di un scontro generale che dalla fabbrica investe la città, non difenderla e rinnovarla.

Questa, col suo senso di unità politica e sociale, è la «violenza» che decide, oggi per domani, la sorte dello scontro fra padroni e classe operaia, fra democrazia e antidemocrazia. Il resto, voluto o provocato che sia, non serve. O serve soltanto ai padroni, ai fautori dei «blocchi d'ordine».

Maurizio Ferrara

In Italia una delegazione della sinistra comunista svedese

Una delegazione del Partito della sinistra — comunista — svedese, composta dai compagni Bror Engstrom, membro candidato dell'Ufficio Politico, Stig Morstjöm, membro del C.C. e dell'Esecutivo del Sindacato Edilicementieri di Stoccolma, e Ulfan Herlin, della Federazione giovanile comunista, ha visitato l'Italia dal 23 giugno al 4 luglio 1969 ospite del PCI. Durante il loro soggiorno, i compagni svedesi hanno avuto una serie di incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni: Fernando Di Guio, della Direzione, Leo Canullo, Gino Gallo, Giuliano Pagetta, membri del C.C. e Irma Trevis della Sezione esteri. Le conversazioni, svoltesi in un clima di cordialità e di fraterna collaborazione, hanno avuto per tema i problemi della condizione operaia nei paesi capitalisti industrialmente avanzati, con particolare riferimento alle esperienze e al lavoro dei comunisti italiani nei grandi centri diretti. Per un contatto più diretto con questi problemi, la delegazione svedese ha visitato la città di Torino, Genova e Pisa partecipando ad assemblee di operai in lotta e a riunioni con attivisti e dirigenti delle organizzazioni locali del partito.

Due lettere di compagni condannati dai tribunali dei colonnelli greci

Dalle carceri Averoff di Atene, 115 compagni greci, condannati a pesanti pene di reclusione dai tribunali militari, per la loro energia politica contro il regime dei colonnelli, hanno inviato alla nostra redazione un loro messaggio, rivolto alla Conferenza dei partiti comunisti e operai di Mosca. A nome dei 115 compagni, il messaggio è firmato da sei dirigenti comunisti, membri del Comitato centrale del PC greco, membri della Direzione della Gioventù democratica «Lambrakis», del Consiglio nazionale del Fronte patriottico. Giunto con notevole ritardo, il messaggio dei 115 compagni greci non perde però la sua importanza, per le gravi questioni sollevate, che riguardano la profonda crisi che travaglia la sinistra greca.

«Cari compagni, dalle carceri Averoff rivolgo un fraterno augurio ai lavori della Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, insieme a noi

stri vivissimi ringraziamenti per la vostra mozione di solidarietà con i detenuti politici, il nostro popolo e tutte le vittime della tirannia fascista. La nostra lotta si svolge in una area estremamente complessa del fronte antiparlato e per ciò, forse, che noi risentiamo in un grado assai più grande la necessità urgente della solidarietà internazionale, dell'unità delle forze comuniste, di sinistra e progressiste in questa lotta contro l'imperialismo, per la democrazia, per la pace ed il socialismo, per una nuova prospettiva che significhi la liberazione dei popoli dallo spettro della guerra, delle repressioni e delle sofferenze. Noi siamo consapevoli delle difficoltà alle quali andate incontro nell'incanalare in una direzione unica e unitaria queste speranze e queste questioni concrete di cui meglio colgo l'importanza i comunisti di ogni paese. Ma vogliamo sperare che nel vostro dibattito riuscirà a prevalere, nonostante gli inevitabili dissensi su aspetti particolari, l'esigenza

storica di rafforzare l'unità del movimento rivoluzionario internazionale attraverso un suo più impegnato contributo alla lotta dei popoli. Insieme ai nostri caldi ringraziamenti, vogliate permetterci intanto di esprimere il nostro rammarico per il fatto che alla vostra Conferenza non sia stata rappresentata la massa delle forze del PC greco che si battono all'interno del nostro Paese, unite attorno al Direttivo del suo Comitato centrale, così come questo è risultato dal suo recente Plenum straordinario, al quale ha preso parte la maggioranza dei membri del Comitato centrale eletti dal Congresso del 1961. Può darsi che la difficoltà da voi riscontrata non vi abbiano permesso di aggiungere alla situazione già complessa e pesante, un problema di cui quello della scissione prodotta nel movimento greco. Vorremmo però con la dovuta franchezza dirvi quanti problemi gravi di coscienza solleva per i comunisti l'analisi pur formalmente, accettata

che lo schieramento che la capo al compagno Kolijannis partecipò, accanto a noi, ai lavori della Conferenza. E quanto negative siano le conseguenze che tal fatto ha sull'unità del movimento greco comunista e di sinistra in lotta contro la dittatura militare, gli americani e la NATO, la quale lotta, naturalmente coinvolge soprattutto i comunisti e i seguaci della sinistra nel nostro paese.

Gradite, compagni, i nostri cordiali saluti e i nostri auguri a nome di 115 dei 176 comunisti detenuti nelle carceri Averoff.

Theodoros Vassilopoulos, Leonidas Kyrkos, Hronis Missios, Takis Benas, Vasilis Nelelidis, Kostas Filinis.

In una nota aggiuntiva, data 14 giugno 1969, gli stessi compagni scrivevano:

«Cari Uniti, con stupore abbiamo saputo che l'emittente «La voce della verità» ha drammatizzato un messaggio inviato alla Conferenza internazionale di Mosca, e no-

me dei detenuti politici e dei deportati greci, da parte di tre compagni e con il quale viene proclamato l'appoggio al gruppo Kolijannis. Non siamo in grado di sapere se veramente un simile messaggio sia stato inviato dai compagni ai quali viene attribuito. Una cosa è certa però: la maggioranza dei comunisti detenuti a Partheni di Leris e nel «lager» per donne di Atikrassos non condivide questo gesto. Quanto ai detenuti delle carceri Averoff, 115 su 176 comunisti, non soltanto protestano perché sono state tolte le loro opinioni, ma tengono per di più ad esprimere il loro sdegno per il fatto che il gruppo di Kolijannis risorsero a simili mezzi, disprezzando così la tribuna della Conferenza internazionale, alla quale ingiustamente è stato invitato, mentre cerca di ingannarla.

Con fraterali saluti e grazie per l'ospitalità.

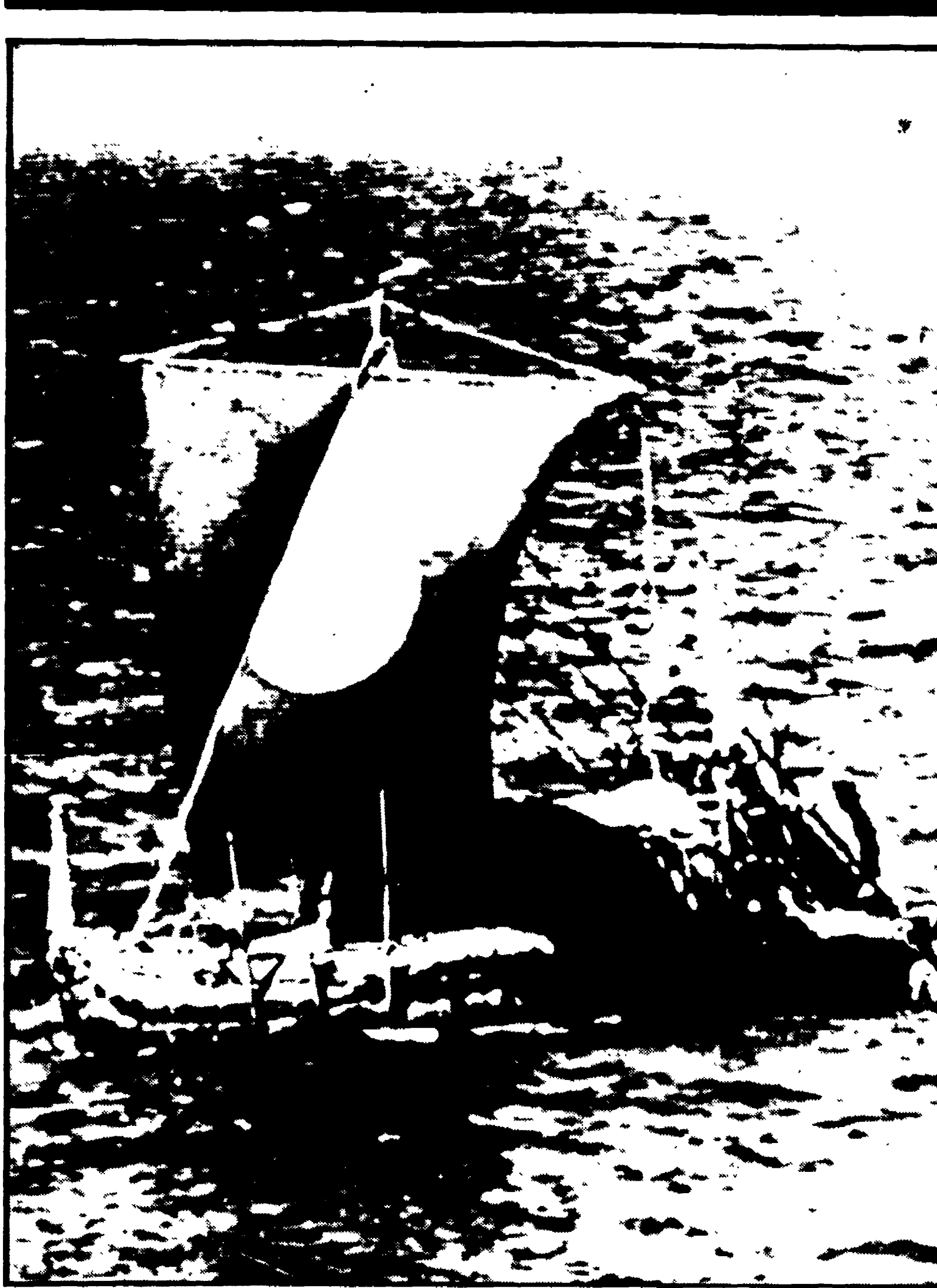
A nome di 115 detenuti politici delle carceri Averoff: Vassilopoulos, Kyrkos, Missios, Benas, Nelelidis, Filinis.

La condizione femminile oggi in un'inchiesta tra le operaie milanesi

IL BISOGNO DI SEPARARSI VIVE

Le vecchie e le nuove disparità — «Entro il 1969 dobbiamo eliminare la "sessualità" del cottimo» — La donna in fabbrica la vogliono giovane e la mandano via giovane — La riorganizzazione aziendale del «Kennedy italiano»

Il «Rha» ormai a mezza strada



A bordo del «Rha» l'ormai famosa barca di papiro, le cose procedono bene a tal punto che il capo della spedizione Thor Heyerdahl, ha deciso di gettare a mare tutte le scialuppe di salvataggio.

Ora, tutto è affidato alla stabilità del grande battello e i navigatori non hanno scampo: in caso di fallimento dell'impresa finirebbero tutti in mare.

La barca, con la vela spiegata che ha al centro dipinto un grande Sole egizio, procede a discreta velocità.

Proprio ieri, ha toccato la metà esatta del viaggio dal Marocco alle Antille

con un percorso coperto di 2253 chilometri. L'arrivo alla Martinica è previsto per la fine del mese.

A bordo, intanto, tutto procede tranquillamente. I membri della spedizione, partiti con tanto clamore per dimostrare come gli antichi egizi fossero giunti nelle Americhe molti secoli prima dei grandi viaggiatori europei, fanno il bagno ogni momento. Alternano riprese fotografiche, note di diario ed osservazioni scientifiche, alle partite a carte o a scacchi. Ogni tanto, il capo della spedizione riesce ad entrare in contatto con radioamatori di ogni parte del mondo e invia notizie sull'impresa. Proprio l'altro giorno, era stato un radioamatore di St. Petersburg a portare a termine un lungo collegamento. A bordo del «Rha» si trova, come è noto, anche l'alpinista ed esploratore italiano Mauri che è proprio addetto alla documentazione fotografica dell'impresa.

Il medico di bordo è, invece, un sovietico. Insomma, la grande barca è una specie di ONU del mare e della esplorazione. Ogni uomo dell'equipaggio rappresenta, infatti, un paese diverso e il «Rha» è letteralmente coperto dalle bandierine di tutti questi paesi.

Dal nostro inviato

MILANO, 4 luglio.

Operaio - operaia, uomo - donna, parità - disparità: a che punto siamo? Risponde Milano. Una città, un modo di pensare, un passato, una storia politica, un piano per il futuro. La classe operaia e una «vanguardia rivoluzionaria» Milano è una sede di questa avanguardia. I padroni sono una classe. Milano è la capitale italiana di questa classe. Per questo interloquio Milano. Per questo la sua risposta è corretta, puntuale, esemplare.

A che punto siamo? Le vecchie disparità? Le nuove disparità, questo è il tema. C'è chi dice che questa distinzione è superflua. In genere, si tratta di giovani. Le operaie e gli operai del secondo round della parità. Il primo, si è concluso negli anni '59, '60, '61, a eguale «avanzamento» salario. Nei contratti nazionali lo slogan, preso pari pari dalla Costituzione, trovò una sua applicazione. Ma questi ragazzi non lo sanno. Perché dovrebbero saperlo?

A scuola queste cose non si studiano. Qui giornali hanno letto che ormai era tutto fatto, si trattava solo di «ripulire» e di «adattare» la legislazione. Le disparità rimasero, secondo la DC, riguardanti la natura. La vera socialità consisteva nell'assorbire la natura. Nell'assorbire l'informazione destinata ai giovani, poi lo scontro con la vita, il secondo round, che si svolgeva, come fosse il primo. Per le anziane è diverso. Il primo round lo hanno combattuto corpo a corpo. Tante ore di sciopero, tanto pianto, sui giornali, tante manifestazioni di piazza, tante discussioni in famiglia, tanti scontri e incontri, intorno a un problema nuovo come quello femminile in una società totalmente maschile. La lotta, era prima di tutto contro il padrone, ma talvolta anche contro il marito, l'operaio che faceva lo stesso lavoro. Impossibile dimenticare: cruna e storia intrecciate, contrapposte, impastate, entrambe di ventate umane e di filoni di pensiero che hanno preceduto a scatti dentro una corsa verso la civiltà, dove salivano le ragazze si prendevano per mano, dure, testarde, settarie come pioniere.

Ma risponde una donna «anziana» Fabbrica Borletti, Camice nero. Anni più, l'Edicola di più. Due figlie in più. «Abbiamo lottato tanto. Ti ricordi? Abbiamo ottenuto tanto. Ti ricordi? Oggi ci risiamo. Ci risiamo con la disparità. Ci risiamo con la lotta». La Borletti, come tante altre fabbriche, ha cominciato il secondo round della parità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV. Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

lario. Tanto meglio se sono apprendiste, tanto fanno lo stesso lavoro delle operaie, malgrado la legge. La donna in fabbrica è una operaia per modo di dire: oggi c'è, domani non c'è, può lavorare a domicilio, può lavorare a ore, può lavorare a stagione, a contratto a termine, a tempo parziale. L'importante è che «c'è». «Quei mitici» di convenire l'economia che la utilizzazione della mano d'opera femminile assicurava prima della conquista della parità.

Milano: documenti. Maggiori Maresi, il 66% delle donne nella IV categoria, il 8% nella prima. Carlo Erba: il 70% degli uomini è in 1 e 2 categoria. Il 60% delle donne è in 3 e in 4 categoria.

Alemania: 1. categoria 379 uomini — 11 donne. 3. categoria 109 uomini — 34 donne. 4. categoria 87 uomini — 129 donne. Stare in una categoria o nell'altra in una fabbrica significa avere un salario diverso. Un continuo diverso, un premio diverso, una pensione diversa. Tutto in percentuale. La categoria coincide con una forma di vita.

Morta e Alemania: a Pasqua e a Natale arrivano le stagionali dei panettoni, dei gelati. E insieme alla «campagna di produzione», arrivano le dimissioni delle «dispari» sono apprendiste. Fanno il lavoro da operaie contro la legge, in nome della legge i padroni non pagano i contributi, per legge le «dispari» fanno i «corsi» da apprendiste e nel 1969 con le macchine modello da maneggiare avevano lemi sulla prima vera.

Bassetti di Riscaldone. Alla entrata «Bassetti» sta scritto con lenzuoli, signorilmente. La sua fabbrica sembra, fuori, uno snack-bar d'autostrada. Dentro si muore perché non ci sono finestre. 600 dipendenti di cui 100 donne. Prima le donne erano 1800. Qui le licenziate hanno assunto il nome di «superquadrate». Niente licenziate, tutte dimissioni volontarie. O accettate le superquadrate o vi trasferiamo. Dove? Come? Quando? Lasciamo il lavoro con un licenziamento di lusso. Bassetti è un padrone di risso. Lui non fa che «riorganizzare la fabbrica». Più

l'altro giorno, era stato un radioamatore di St. Petersburg a portare a termine un lungo collegamento. A bordo del «Rha» si trova, come è noto, anche l'alpinista ed esploratore italiano Mauri che è proprio addetto alla documentazione fotografica dell'impresa.

Il medico di bordo è, invece, un sovietico. Insomma, la grande barca è una specie di ONU del mare e della esplorazione. Ogni uomo dell'equipaggio rappresenta, infatti, un paese diverso e il «Rha» è letteralmente coperto dalle bandierine di tutti questi paesi.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

l'altro giorno, era stato un radioamatore di St. Petersburg a portare a termine un lungo collegamento. A bordo del «Rha» si trova, come è noto, anche l'alpinista ed esploratore italiano Mauri che è proprio addetto alla documentazione fotografica dell'impresa.

Il medico di bordo è, invece, un sovietico. Insomma, la grande barca è una specie di ONU del mare e della esplorazione. Ogni uomo dell'equipaggio rappresenta, infatti, un paese diverso e il «Rha» è letteralmente coperto dalle bandierine di tutti questi paesi.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Lotta, successi, battute di arrischiata, aumenti uguali per tutti, lotta contro la disparità. Aumenti uguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazione delle classi inferiori, «entro il '69 dobbiamo eliminare la sessualità del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV.

Ieri alla Farnesina
Firmato
il programma
culturale
italo - jugoslavo

Era solo un pazzo
Il Vaticano
smentisce
l'attentato
al pontefice

Le notizie pubblicate ieri da una parte della stampa circa un attentato al Papa avvenuto durante l'udienza di mercoledì scorso sono state in serata smentite drasticamente dagli uffici stampa del Vaticano. Secondo alcuni giornali, nel corso dell'udienza un giovane — identificato poi come Francesco Busscher, 33 anni, di nazionalità belga — si sarebbe fatto largo fra i fedeli ed avrebbe scavalcato una transenna tentando di dirigersi verso il pontefice. Alcuni avrebbero visto addirittura, mentre gli agenti fermavano il Busscher, una pistola cadere dalle sue mani.

Mons. Valliani, direttore della sala stampa della Santa Sede, definiva l'atto «deplorevole» il fatto che un gesto incontrollato, e che non aveva alcuna intenzione offensiva, di un giovane, si fosse stato sfruttato da organi di stampa per amore del sensazionalismo.

Da Labor
a Piccoli
cattolici
divisi
su
NUOVE
da oggi
in edicola

Programmazione: dibattito al Senato sulle procedure

Queste le proposte del PCI

1) Elaborazione del piano sulla base di apporti parlamentari, governativi, delle Regioni, dei sindacati e delle organizzazioni di massa - 2) Approvazione del piano con lo strumento « aperto » della mozione - 3) Valorizzazione del contributo delle Regioni e rifiuto dell'accentramento burocratico

« E' vent'anni che sopportiamo... »

Assemblea permanente al ministero spettacolo e turismo

Sono scesi in agitazione ieri mattina i dipendenti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ed hanno deciso di rimanere in assemblea permanente nella sala cinematografica del ministero, finché non sarà data una chiara risposta alle loro richieste. La lotta è iniziata per protestare contro le vergognose sperequazioni verificatesi nella divisione di 17 milioni destinati ai « compensi speciali », ma rappresenta soprattutto, come è stato anche sottolineato da un impiegato, durante l'assemblea, « lo sbocco di una collera trattenuta durante vent'anni di soprusi, di ingiustizie, di invidie, di invidia da tutti i dipendenti, sempre considerati dai dirigenti, un gregge ammorfo, privo di coraggio, capace solo di obbedire. La riunione di stamane, è la prova più palese di quanto essi si fossero sballati ». Infatti, centinaia di impiegati, per ore, hanno discusso insieme ai rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL, che avevano promosso l'assemblea, dei loro problemi, delle condizioni di lavoro all'interno del ministero, al di là del motivo immediato che ha condotto all'agitazione anche di nuove forme di lotta, che « permettono

realmente la partecipazione in prima persona e quindi la presa di coscienza diretta ». « Creare un'unità di base — è stato il senso di molti interventi degli impiegati — passando sopra ad ogni troppo facile etichetta ». « La scintilla che ha provocato l'agitazione — ci dice un sindacalista della CGIL — è la questione dei compensi speciali. Al ministero del Turismo i dipendenti non hanno gratifiche a Natale o a Ferragosto, tuttavia, sette o otto mesi fa ottennero dei compensi speciali, che sono stati divisi con differenza enorme (dalle 15 mila lire elargite all'uscire, alle 70 mila per i direttori generali), e non basta, gli altri due milioni sono stati riservati per i dipendenti del ministero dello Spettacolo, che si è anche recato in assemblea assicurando che egli stesso avrebbe immediatamente trasmesso al ministro le istanze del personale in lotta.

Congresso CISL

Già in maggioranza gli « innovatori »?

L'approssimarsi del congresso CISL, che si aprirà a Roma il 17 luglio, rende più aspre le polemiche fra gli schieramenti che fanno capo rispettivamente al segretario generale uscente, on. Storti, e al gruppo degli « innovatori ». Lo scontro non avviene apertamente sui problemi politici e di orientamento, ma sul numero dei delegati al congresso che le due « correnti » affermano di controllare. Al di là delle cifre sulle reciproche « zone di influenza » comunque appare chiaro che la lotta è giunta ormai ai ferri corti e che il congresso CISL non si muoverà certamente in acque chete.

Le grandi novità cui è approdato il congresso CGIL, d'altra parte, non consentono a nessuno di limitarsi alla ricerca di compromessi più o meno difficili fra le diverse tendenze. Non è in gioco infatti la posizione personale di questo o quel dirigente, ma la prospettiva stessa del

la CISL come sindacato moderno, capace di recepire le esigenze di rinnovamento, autonomia e unità dell'intero movimento sindacale. Per questo, com'è già stato scritto, anche quello della CISL sarà un congresso « aperto ». Quanto alle cifre sugli aderenti alle due tendenze, gli « innovatori » hanno reso noto ieri che il loro gruppo « controlla la maggioranza assoluta dei delegati e dei voti che saranno espressi nel congresso ». Sui circa 600 delegati che confluiranno a Roma — precisa una nota ufficiale — oltre 300 appartengono al gruppo di rinnovamento, mentre il gruppo che fa capo a Storti si è assicurato non più di 250 delegati.

Nel giorni scorsi il gruppo opposto aveva fornito cifre assai diverse. Ma quello che alla fine conterà sarà la « linea » che il congresso dovrà scegliere, senza equivoci e senza sottilismi.

sir. 58.

Oggi per domani

Fiera di Lipsia

un'affermata solida base tradizionale nel VENTENNALE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Fiera Autunnale 31 agosto 7 settembre 1969

Presente a futuro determinano il nuovo aspetto della Fiera di Lipsia. Oltre i beni di consumo, i seguenti settori tecnici completano il quadro della Fiera Autunnale 1969: « Macchine e prodotti chimici per la lavorazione del legno, ottica, fotografia, cinematografica, mobili e arredamento, materiali ed accessori (incluso « intec » all'esterno), completo di locali ». « Velocità stradali, ad uso personale o industriale, impianti ed accessori ». « Materiali didattici, arredamenti ed attrezzature per la scuola ».

Organizzazione ed attrezzature per « Nel e il tempo libero ».

Informazioni e tesserenze fieristiche: Rappresentanza Italiana della Fiera di Lipsia - Via C. Botte, 19 tel. 598406 - 20135 Milano: tutte le sedi di Italtour o Chiari-Sommariva Un'Italia; posti di confine della R.D.T.

Ieri seconda giornata di dibattito, al Senato, sul disegno di legge relativo alle procedure per la programmazione. Un dibattito che occuperà ancora diverse sedute a Palazzo Madama. E' questo il segno di un vivo interesse politico e la testimonianza che sulle scelte operate dal governo il Parlamento intende discutere il fondo.

Si tratta di scelte che — come rileva il compagno Antonio Maccarrone nella relazione di minoranza redatta a nome del gruppo comunista — peggiorano lo stesso disegno di legge Pirelli del febbraio '67 (mai giunto in porto). I comunisti ritengono di grande importanza una legge sulle procedure per la programmazione, purché queste siano « uno strumento necessario a sollecitare, in questa fase, e a determinare, in questa fase, una regolamentazione nuova e più adeguata dei rapporti istituzionali esistenti e dello stesso meccanismo di funzionamento della politica pubblica ». « In questa fase, come prescrive l'art. 41 della Costituzione, « i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ».

Il piano '66-70 è fallito, e Maccarrone, nell'ampio documento che indica le ragioni di un fallimento non della programmazione, « ma di un certo tipo di programmazione, che rappresenta la scelta politica, qualificante del centro-sinistra, che ha voluto contrabbandare la vecchia linea di politica economica, portata avanti dal nostro paese con l'accordo e nell'interesse dei gruppi privilegiati dominanti, fondata sulla pratica inscindibilità delle decisioni dei grandi gruppi.

Governo e maggioranza non hanno tratto dalla esperienza motivi di riflessione, e ripropongono invece una linea che ritorna la vecchia strada. A questa, Maccarrone, a nome dei comunisti ne contrappone un'altra, tesa a rendere davvero « democratica » la programmazione. Essa può così sintetizzarsi:

1) Elaborazione di una proposta di programma da parte di una commissione interpartitica (20 deputati, 20 senatori) sulla base di un documento programmatico del governo e sulla base delle osservazioni delle Regioni, del CNEL, dei sindacati, delle organizzazioni economiche e del documento programmatico stesso. La proposta di programma viene trasmessa alle Regioni e sottoposta alla Camera, che su di essa si pronunciano con una mozione.

2) Contrapposizione assoluta, per quanto riguarda le Regioni, alla proposta di programma, che viene trasmessa alle Regioni e sottoposta alla Camera, che su di essa si pronunciano con una mozione. La mozione del bilancio, sulla scorta della mozione approvata dal Parlamento, è sottoposta alla elaborazione del programma economico.

3) Contrapposizione assoluta, per quanto riguarda le Regioni, alla proposta di programma, che viene trasmessa alle Regioni e sottoposta alla Camera, che su di essa si pronunciano con una mozione. La mozione del bilancio, sulla scorta della mozione approvata dal Parlamento, è sottoposta alla elaborazione del programma economico.

4) Contrapposizione assoluta, per quanto riguarda le Regioni, alla proposta di programma, che viene trasmessa alle Regioni e sottoposta alla Camera, che su di essa si pronunciano con una mozione. La mozione del bilancio, sulla scorta della mozione approvata dal Parlamento, è sottoposta alla elaborazione del programma economico.

capazioni statali e del sistema creditizio, che non possono essere manovrati « come ora — senza preventiva deliberazione del Parlamento. Maccarrone nega infine validità all'affermazione che un documento più rigido nella formulazione sia più vincente. Esso finisce per essere vincente solo per la spesa

pubblica, che per suo conto è già abbastanza rigida e condizionale ». Ieri ha preso la parola il senatore ANDERLINI della sinistra indipendente, il quale ha criticato nell'insieme, ed in alcuni particolari, il progetto di legge governativo. a. d. m.

Ospedali psichiatrici: sospeso lo sciopero

La vertenza degli ospedali psichiatrici — determinata dal fatto che da oltre un anno i decreti delegati previsti dall'art. 5 della legge stralcio n. 431 del 18-3-68, che prevedono miglioramenti per l'assistenza, non sono stati ancora emanati — è stata esaminata ieri in un incontro interministeriale.

Il ministro della Sanità ha convocato telegraficamente le organizzazioni sindacali che venerdì 11 luglio allo scopo di sbloccare la situazione. Pertanto le federazioni nazionali della CGIL, CISL e UIL, allo scopo di evitare disagi ai pazienti hanno deciso di sospendere lo sciopero indetto per l'8 luglio.

Successo della pressione operaia e nuove prospettive

Montedison: respinti tutti i licenziamenti

Incontro ieri al Ministero

Concluso lo sciopero dei viaggianti PTT

Ieri sera alle 20, si è concluso lo sciopero dei viaggianti PTT. I sindacati hanno chiesto al ministro per il 10 c.m. allo scopo di verificare lo stato della vertenza del personale. Sulla base di tale verifica i sindacati decideranno il conseguente loro atteggiamento, che ovviamente non potrà essere che di ripresa immediata dell'azione in caso di mancanza di soluzione del problema e della concessione di un accordo entro il mese di luglio.

L'azione sindacale in corso del personale viaggiante s'impone per ora conclusa con l'impegno — dice ancora il comunicato del tre sindacati — di confluire, ove fosse necessario, nell'azione generale di tutta la categoria.

Il Comune non rispetta gli impegni

Costretti alla lotta i netturbini romani

Sempre in lotta i netturbini della capitale. La categoria per colpa dell'inefficienza e arretrata politica capitalistica è costretta a questa ininterrotta servizio (una politica che ha dato a Roma l'umiliante primato della città più sporca d'Italia) sarà probabilmente costretta a scendere in sciopero i prossimi 11, 12 e 13.

Il Comune non rispetta gli impegni. La CGIL ha convocato per lunedì l'azione per decidere l'azione da svolgere.

Reggio Emilia

Lunedì si commemora l'eccidio del luglio '60

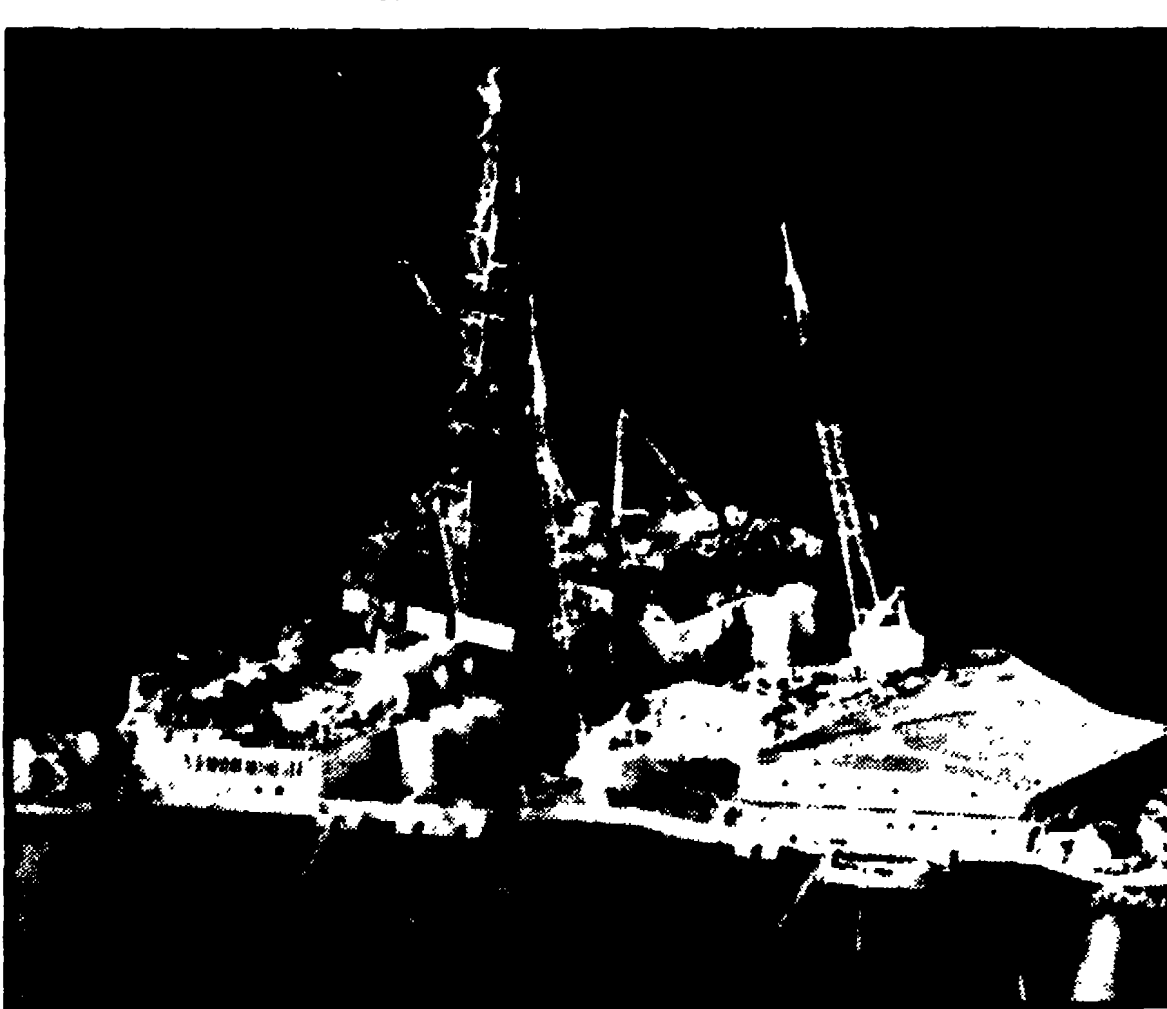
Lunedì 7 luglio si svolgerà a Reggio Emilia una manifestazione in occasione del nono anniversario dell'eccidio del luglio 1960. La manifestazione è stata promossa dal Consiglio federativo della Resistenza, organizzazione unitaria in cui sono presenti la CGIL, i partiti di sinistra, la lega delle cooperative, ed altre organizzazioni democratiche. Dopo la cerimonia al cimitero, in cui verranno deposte corone sulle tombe dei caduti, si svolgerà alle ore 18.30 in piazza della Repubblica un comizio in cui

prenderà la parola Fernando Montanari, segretario confederale della CGIL. Presiderà la manifestazione il presidente del Consiglio Federativo della Resistenza, Cesare Campio. Nel corso della manifestazione (che ha come tema: « Contro l'autoritarismo e le repressioni, per il disarmo della polizia ed un diverso rapporto fra Stato e cittadini, per un'effettiva partecipazione di base ») prenderà la parola anche un rappresentante del Fronte greco antistatista.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Un nuovo importante progetto dell'ENI

Rilancio delle ricerche petrolifere sottomarine



L'approvvigionamento energetico è soddisfatto per il 50 per cento dal petrolio, secondo stime probanti tale rapporto nel 1980 raggiungerà il 65%. Il consumo di petrolio nel mondo, nel 1968 dell'ordine di due miliardi di tonnellate, segue una tendenza a raddoppiarsi ogni dieci anni. Tra venti anni cioè i consumi saranno quadruplicati. Le riserve del greggio nel 1958 erano valutate pari ad una produzione corrente di 42 anni; tale rapporto oggi è sceso a trenta anni circa. Le esigenze in aumento potranno essere soddisfatte soltanto aggiungendo nuove aree produttive a quelle già esistenti, accertate scientificamente la non rigenerazione delle riserve cosiddette sterminate.

Tre sono le direzioni delle ricerche petrolifere (nell'approvvigionamento energetico e qui esclusa ogni ipotesi di elettrificazione che allargherebbe il discorso alla politica codina del governo alle scelte delle società petrolifere): in terraferma verso aree geograficamente e tecnicamente più difficili; a maggiore profondità con pozzi che possono raggiungere e superare i 7-8 mila metri; in mare, in aree sempre più estese e in acque più profonde.

La direzione di maggiore avveniristica è l'ultima: il mare. La ricerca e la produzione di petrolio nelle aree marine, particolarmente nelle acque profonde, pongono per le difficoltà incontrate, problemi tecnologici molto complessi e numerosi (forza non affrontati).

L'ENI che già un decennio addietro ha eseguito il primo pozzo in area europea, per molteplici ragioni s'è posto l'obiettivo di allargare il suo contributo alle ricerche derivanti dall'esplorazione, produzione e trasporto degli idrocarburi da giacimenti sottomarini, intende promuovere e annunciare l'ingegner Egidi, direttore generale dell'AGIP mineraria — un progetto di ricerca sulle tecnologie operative nelle acque marine profonde chiamando a partecipare alla iniziativa tutte quelle imprese o gruppi nazionali per i quali tale progetto presenta interessi di carattere scientifico o di carattere industriale.

L'ENI propone quindi — ha aggiunto l'ing. Egidi — la costituzione di una società di ricerche tecnologiche della quale faranno parte inizialmente le due società AGIP e SNAMprogetti. Va precisato che potranno concorrere alla realizzazione del progetto soltanto le società italiane: « si dà per certa l'affiliazione del CNEN e del Consiglio nazionale delle ricerche.

Alcuni riferimenti alle difficoltà da superare, colaudate brillantemente per le acque meno profonde le piattaforme mobili (vedi lo « Scario II », impiegato in Adriatico) per le acque marine più profonde — dell'ordine di migliaia e migliaia di metri — bisognerà fare ricorso a mezzi idonei, quali potrebbero essere navi appositamente costruite e attrezzate o strutture con dispositivi elettronici indispensabili ad esempio per tenere ancorate a pieno carico sulle limitate aree da esplorare. E ancora come mettere in opera i pozzi petroliferi, a venti e sessanta metri di profondità? Come costruire i serbatoi? Come realizzare il trasporto del greggio? La ricerca dovrà abbracciare anche il fondo marino, considerato che le carte oceanografiche esistenti risalgono al 1700.

Gli aumentati costi della produzione di idrocarburi in acque marine profonde si ripercuoteranno sui prezzi della benzina? A suo tempo se ne parlerà, dicono i tecnici dell'ENI.

Nella foto, lo « Scario II », in posizione « semisommersa » si può notare fino a circa 180 metri e gli impianti permettono di raggiungere i 600 metri.

Bloccati i tributi erariali nei comuni terremotati siciliani

TRAPANI, 4. La riscossione di tutti i tributi erariali e locali è stata sospesa nei comuni terremotati di Partanna, Salemi, Calatani, e Vito, in provincia di Trapani, Contessa Entellina e Cammarata in provincia di Palermo, Menfi e Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento, con disposizione telegrafica del ministero delle Finanze in attesa dell'emanazione di apposito provvedimento legislativo. Tali tributi si riferiscono all'anno in corso e a quelli precedenti.

Finora un provvedimento legislativo era stato adottato solo per i comuni di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale e Montebello.

In alcuni casi, come per la Montepoli e Montebello in Sardegna, i licenziamenti si evitano con un accordo con aziende statali (AMMI, Ente minerario sardo) per gestioni comuni. E' già un risultato per gli operai, ma il passo successivo, più importante, rimane l'effettiva direzione pubblica del processo di verticalizzazione maniere manifattura da porre a base di un sostanziale aumento dell'occupazione. Lo stesso problema si presenta in Toscana dove AMMI (pubblica) e Montedison chiedono licenze per lo sfruttamento congiunto del deposito di pitoli del Monte Argentario: così co-

me le pirati già in uso alla Montedison non hanno attivato un processo di utilizzazione a catena, capaci di dare lavoro a migliaia di operai in imprese manifatturiere, anche i nuovi giacimenti saranno destinati alla semplice esportazione di semilavorati se una forte lotta politica non imporrà mutamenti di indirizzo sia all'azienda pubblica che a quella privata.

Dal rifiuto dei licenziamenti e delle condizioni di lavoro e salario oggi esistenti si passa, quindi, a un'azione politica più vasta che ha oggi fra i suoi obiettivi il Piano nazionale per lo sviluppo della chimica da attuare sotto la direzione pubblica, basato su un forte impulso alla ricerca scientifica e all'occupazione, e la nazionalizzazione del settore farmaceutico di base richiesta anche al recente congresso della CGIL. Lo stesso avvenire dell'industria tessile, su cui è in corso un dibattito parlamentare e una vasta lotta operaia, è toccato dal Piano della chimica per via delle integrazioni verticali nel settore delle fibre artificiali.

I partecipanti alla riunione hanno sottolineato l'enorme importanza che va assumendo la crescente mobilitazione operaia, pretesa di qualsiasi sbocco politico. Il PCI si orienta perciò verso la convocazione di una conferenza nazionale degli operai, tecnici e ricercatori della Montedison. Con interesse è accolta fra i lavoratori anche la proposta, messa in discussione nella CGIL, di una giornata nazionale di lotta dei lavoratori della Montedison per un'effettiva trasformazione del gruppo sotto una totale ed effettiva direzione pubblica.

Lo stabilimento di Brindisi ha perduto 700 unità lavorative, nonostante i 90 miliardi di investimenti, aumentando ancor più lo sfruttamento. A Porto Marghera si utilizzano gli ampliamenti della produzione per dilatare lo stesso personale su un'area produttiva sempre più vasta, evitando assunzioni rilevanti di nuovi lavoratori, esasperando le già impossibili condizioni di lavoro. Di qui il continuo sviluppo di vertenze di reparto e aziendali a Marghera.

In alcuni casi, come per la Montepoli e Montebello in Sardegna, i licenziamenti si evitano con un accordo con aziende statali (AMMI, Ente minerario sardo) per gestioni comuni. E' già un risultato per gli operai, ma il passo successivo, più importante, rimane l'effettiva direzione pubblica del processo di verticalizzazione maniere manifattura da porre a base di un sostanziale aumento dell'occupazione. Lo stesso problema si presenta in Toscana dove AMMI (pubblica) e Montedison chiedono licenze per lo sfruttamento congiunto del deposito di pitoli del Monte Argentario: così co-

SICUREZZA E IGIENE Lucida le protesi e le suppellettili con L'UNIPLEX per la pulizia della dentiera

Indifferenza del governo

Il CNR occupato da 26 giorni

Nel vasto panorama di lotte che in questi giorni si sviluppano nel mondo del lavoro, acquistano particolare evidenza, sia per la importanza specifica del settore e sia per la combattività con cui si sviluppano, quelle del personale della ricerca scientifica e tecnologica. Agli episodi ben noti del LIGB, del CNEN, dell'INFN, si è aggiunta l'occupazione della sede centrale del CNR da parte del personale amministrativo e tecnico-scientifico, che va avanti ormai da 26 giorni, nella più completa indifferenza del governo, il quale mostra di non aver alcun interesse allo sviluppo della ricerca scientifica, accettando supinamente la obiettivo colonizzazione tecnologica del paese. Paese nei confronti degli Stati più avanzati dell'Occidente.

Il governo non affronta i gravi problemi sul tappeto quando li affronta lo fa riducendoli a semplici atti burocratici. In questo quadro di sordità governativa su un tema vitale per il nostro paese, la ricerca scientifica, si inserisce la manovra di sottogoverno con le quali gruppi di potere e le baronie universitarie tentano di far diventare sempre più opprimente il controllo sugli enti e sui lavoratori della ricerca. A ciò si oppone il forte movimento sindacale e la lotta che per la prima volta nella storia del CNR, vede riuniti nella stessa lotta il personale amministrativo e tecnico-scientifico, per obiettivi unitari e politicamente validi quali il diritto di assemblea, l'equiparazione giuridica normativa di tutto il personale.

Le lotte in corso hanno sventato gli stessi tentativi della presidenza, attuale espressione del gruppo di potere che governa il CNR, di strumentalizzare il movimento dei lavoratori, per ottenere la sua riconferma, subordinata finora a manovre di sottogoverno, la realizzazione di una totale autonomia nello stesso ente sfuggendo così a ogni controllo democratico. Dobbiamo rilevare la gravità di tutto questo nel momento in cui il Parlamento discute progetti di legge sugli ordinamenti degli Enti di ricerca, sul ministero della ricerca scientifica e tecnologica e sulla riforma universitaria: su problemi cioè che direttamente interessano tutti i lavoratori.

Gli obiettivi di lotta del personale CNR (Stato giuridico unico, diritto di assemblea) sono tali da sventare la manovra condotta mediante la presentazione di pacchetti rivendicativi disinti da parte del sindacato autonomo, il quale mira a perpetuare l'attuale suddivisione dei lavoratori.

In generale però, un giudizio obiettivo sugli autizzanti in corso non può prescindere dal necessario rilievo della frammentazione delle lotte nei vari centri di ricerca, che richiede un forte impegno dei lavoratori nello sforzo comune di trovare un momento di unificazione, il quale non può non essere che nella Confederazione generale italiana dei lavoratori.

Aurelio Misiti

Cinquantatré incriminati per i vitelli gonfiati

BOLOGNA, 4. Il pretore di Bologna Mario Della Porta, a conclusione della istruttoria compiuta sulla vicenda dei « vitelli drogati », ha rinviato a giudizio 53 persone, allevatori e commercianti, di Bologna, Ravenna, Forlì, Modena, Ferrara, Torino, Lucca, Roma e Mantova. I reati entrano in vigore dal commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate alla frode nell'esercizio del commercio.

L'inchiesta prese avvio da una trasmissione televisiva seguita alla quale il pretore richiese due perizie per accertare se i vitelli erano stati effettivamente allattati con additivi estrogeni e per conoscere se tali additivi potessero nuocere alla salute dei consumatori in seguito all'uso di tali perizie. Il magistrato emise 59 mandati di comparizione. Di queste persone, sette sono state prosciolte mentre le altre 52, alle quali sono state aggiunte le persone al posto di uno dei prosciolti, risultano estranee al fatto per errore di persona, compariranno davanti al pretore il 6 ottobre prossimo.

Quasi un referendum il tema sui giovani

Nei compiti l'im maturità della scuola

La grande maggioranza ha scelto la via della contestazione - Angosciosa incertezza prima del colloquio

Quasi tutte le commissioni hanno ormai terminato la correzione dei temi d'italiano, che, in gran parte, ha confermato le riserve e le preoccupazioni da noi avanzate non appena siamo venuti a conoscenza dei testi elaborati dal ministero.

C'è innanzi tutto quel tema apparentemente molto innovatore (e in parte bisogna pur dire che così è) sulla contestazione giovanile che a molti ha dato non poco filo da torcere, un tema che è stato preso da stragrande maggioranza dagli studenti di cui abbiamo conoscenza, ma che può anche essere stato evitato da molti altri, incerti sugli orientamenti della commissione giudicatrice. Senza dubbio l'argomento era un invito allo sfogo sincero, alla libertà e totale manifestazione di tutte le proprie idee, seppur entro i limiti che abbiamo già segnalato: ma può bastare una generica esortazione del ministro all'indulgenza per indurre molti insegnanti e sopra tutto molti presidi presidenti di commissione ad abbandonare l'atteggiamento repressivo da loro conservato tenacemente per tutto l'anno e a far forza a se stessi per non saltare sulla sedia ogni volta che leggono le frasi violente di giovani magari proprio da loro proposti per provvedimenti disciplinari a causa di quelle stesse parole?

Però è anche da sperare che sia stato tutti rispettato il principio sacrosanto della collegialità della commissione e che questo compito sia stato ovunque svolto con la stessa serietà e impegno che in genere questi sono gli elementi sulla cui base si giudica un tema nei nostri licei: validità delle idee, svolgimento di tutti i quesiti proposti, correttezza puristica dell'espressione. Tre elementi, appunto, che devono essere del tutto estranei alla valutazione del tema ora proposto, nel pieno rispetto delle idee espresse dallo studente.

E resta anche confermata l'altra nostra impressione, che cioè molti studenti non abituati a parlare a scuola dei problemi attuali si sarebbero trovati in difficoltà, poiché in fondo avrebbero dovuto improvvisare qualcosa di assolutamente contrario a quel che da sempre è stato loro insegnato. E così è stato.

Gli altri due temi (lasciamo perdere il quarto sulla comunità europea) proposti per la maturità classica (per limitarci a questa più diretta esperienza) confermano due gravissimi imperdonabili difetti della nostra scuola: l'assoluta disinteresse per la letteratura contemporanea e militante, la gravissima ignoranza della storia post-unitaria. In simili condizioni, proporre questi argomenti ai ragazzi è come prenderli in giro, e alla fine significa restringere notevolmente il loro campo di scelta.

Non ancora pronte le commissioni

Oggi i colloqui ma solo in calendario

Rare come mosche bianche (a Roma nessuna) le commissioni che sono in grado di dare il via fin da oggi ai colloqui previsti per gli esami di maturità. Come è noto il ministero aveva dato facoltà di cominciare lo svolgimento dei cosiddetti orali fin da questa mattina. Ma occorre che prima le commissioni avessero corretto collegialmente gli elaborati scritti, esprimendo sul tema, sui problemi, sulle traduzioni svolti nei giorni scorsi, un giudizio chiaro e preciso, illuminante per quel che riguarda la maturità dei candidati. Tenendo conto che ogni commissione deve esaminare qualcosa come 140 scritti, il lavoro non è stato — nella stragrande maggioranza dei casi — portato ancora a termine.

Si prevede quindi che quasi ovunque i colloqui avranno inizio solo lunedì. Nello stesso tempo si ricorda che tutte le commissioni (a parte quelle dei licei artistici) dovranno affrontare la prova entro martedì mattina.

Sanguinosa vendetta a Mondragone due anni dopo l'esecuzione sommaria di un ladruncolo

Scarica la pistola sul carabiniere che fucilò alle spalle suo marito

La vedova, 23 anni e due figlie, arrestata e incarcerata - In gravissime condizioni il milite che fece fuoco su un giovane disoccupato reo di aver rubato qualche pacco di dolci - Ancora senza conclusione un'inchiesta della magistratura

Dal nostro inviato

MONDRAGONE, 4. Con cinque colpi di rivoltella (di cui tre hanno raggiunto il bersaglio) la vedova di un ladruncolo ha voluto vendicare la morte del marito, fucilato alle spalle dal carabiniere dopo aver rubato biscotti e liquore e gelati in un bar alla periferia di Mondragone. Il tragico episodio avvenne nella notte tra il 16 ed il 17 agosto del 1967. Dopo due anni di attesa, di speranze perché la giustizia potesse far piena luce sulla tragedia che le aveva sconvolto l'esistenza, Adelina Miraglia, 23 anni ha tentato di uccidere il brigadiere Gennaro Ferrante che fucilò suo marito, esplodendo alle spalle un colpo della pistola di ordinanza.

I fatti, allora, andarono così:

si: Giovanni Sorrentino, di 25 anni, era stato sorpreso mentre insieme con Quisilio Pagliaro, ventiseienne tornava a casa in bicicletta. Aveva compiuto un furto ed avevano la refurtiva in due borse. I carabinieri intimarono l'alt. I due lanciarono contro di loro le borse con il bottino e tentavano di darsi alla fuga. Mentre il Pagliaro riuscì subito a far perdere le sue tracce il Sorrentino, che era zoppo per un grave infortunio sul lavoro per cui era stato poi licenziato dalla «Ciro» stava perdendo terreno nei confronti dei militi e — secondo la versione ufficiale dei carabinieri — si voltò puntando la sua rivoltella contro il brigadiere Gennaro Ferrante, che estrasse la pistola e fece partire due colpi. Uno fulminò il ladruncolo.

Si disse allora che il Sorrentino aveva sparato per primo, ma fu poi accertato che il colpo non era partito perché la sua rivoltella si era inceppata e la pallottola era rimasta in canna. D'altra parte il bossolo non fu mai trovato. Eppure ancora oggi alcuni giornali riportano la falsa versione del carabiniere il quale affermò che prima di esplodere il colpo mortale fu sfiorato dalla pallottola, che il ladruncolo mentre si dava alla fuga, aveva fatto partire dalla sua 6.35.

Venne disposta una inchiesta per accertare come erano andate le cose, ma i risultati non sono mai stati resi noti. Si disse che il ladro era stato ferito al fianco destro, ma per accertare anche questo fu disposta l'autopsia i cui risultati vennero consegnati alla Procura della Repubblica dopo pochi giorni ed ancora non si riesce a sapere se il caso è stato archiviato oppure no. Il tragico fatto di quella notte di agosto aveva avuto una sola conseguenza: il trasferimento del carabiniere a Roma e poi alla tenenza di Giuliano per sottrarlo ad eventuali vendette dei parenti dell'ucciso. Perfino le autorità comprendevano che violenza chiama violenza e che l'episodio poteva aver spinto all'assassinio i parenti del morto fino al desiderio di farsi da soli giustizia sommaria.

Quando tutto però ormai sembra dimenticato improvvisamente si esplose il dramma l'altra sera: la vedova, Adelina Miraglia, che oggi conta 23 anni (madre di due bambine, Carmela e Concetta di 7 e 6 anni ora affidate ai parenti) vede in una via di Mondragone il brigadiere Gennaro Ferrante, che è in compagnia di un suo collega e di parenti della fidanzata, gli si avvicina e senza dire parola estrae una rivoltella e preme il grilletto cinque volte da breve distanza. Tre pallottole raggiungono all'addosso il carabiniere che si accascia a terra perdendo molto sangue. Il collega inseguì e riesce ad acciuffare la donna che aveva tentato di darsi alla fuga. Viene fermata l'autista di passaggio e con essa il Ferrante viene accompagnato presso una clinica privata sulla Domiziana.

Le sue condizioni sono gravissime: i sanitari dopo avergli prestato le prime urgenti cure ne dispongono il trasferimento alla sala di rianimazione dei «Pellegri» a Napoli.

Intanto Adelina Miraglia è trasferita alla caserma di Mondragone, dove è interrogata. Non si sa con esattezza che cosa abbia detto.

G. Mariconda

Per la seconda volta l'accusa ha chiesto il massimo della pena

Ergastolo per Mangiavillano



Due espressioni di Mangiavillano nel corso della seduta di ieri.

L'imputato si scaglia contro il pm

Contraddizioni della requisitoria - Prove parziali - François è scattato in difesa della Di Meo - Le prime arringhe

Ergastolo anche per Francesco Mangiavillano: questa la richiesta, per molti versi scontata, fatta dal pubblico ministero, Giovanni Tranco, al processo per la rapina e il duplice omicidio di via Gatteschi, per la mente, l'organizzatore del colpo.

Una richiesta, abbiamo detto, scontata, viste le premesse e il tono con cui si era snodata la requisitoria nei giorni scorsi. Nella costruzione dell'accusa, Mangiavillano ha recitato il ruolo del primo momento un posto ben preciso e questa costruzione non poteva portare che ad una richiesta di dura condanna.

Il filo logico che è servito per legare i personaggi di questa tragica vicenda ai fatti emersi nel processo, si sarebbe spezzato se il P.M. non fosse giunto a certe conclusioni. Tutta l'impalcatura, costruita con un faticoso lavoro psicologico, sarebbe crollata. Resta comunque il dubbio se questa costruzione poi alla sostanza sia valida. La fatica del dottor Tranco indubbiamente è stata improba perché la realtà processuale era quella che era, piena di lacune, di contraddizioni. Per superarle sono stati necessari dei ponti dialettici e una somma faticosa di indizi che dessero la parvenza di prove.

Il risultato è stato una requisitoria molto elegante, decisamente suggestiva, ma dove forse gli elementi d'accusa si risolvevano in una serie di impressioni e di sensazioni, logiche, motivabili e motivate, ma non certo di peso schiacciante.

In due occasioni, in modo particolare, si è avvertita la fatica di mettere insieme, da parte dell'accusa, un discorso non solo plausibile logicamente, ma che trovasse riscontro con la realtà.

E' stato quando sono state esaminate le deposizioni della superstite Angela Fiorentini e la confessione di Franco Torregiani. In entrambi i casi si trattava di dichiarazioni che contenevano elementi pesanti d'accusa contro alcuni imputati. Ma guai a prenderle per buone integralmente. La Fiorentini ad esempio riconobbe Loria, ma disse che a via Gatteschi era in tre, perché escluso Mangiavillano. L'accusa quindi si è servita solo di una parte di queste dichiarazioni e ha cercato di dimostrare che per il resto la teste poteva essersi sbagliata. Ma è evidente che facilmente questo discorso può ritorcersi, contro l'accusa perché altrettanto giustamente la difesa di Loria potrebbe dire: «La Fiorentini ha visto tutto bene eccetto che il viso di quello che poi indicherà in Loria», e così i difensori di Mangiavillano.

Per quanto riguarda la deposizione di Torregiani, la difesa ha seguito un procedimento pressoché analogo. Buona quando accusa Mangiavillano, falsa quando scagiona Loria. E per ricreare questi brandelli il dottor Tranco è stato costretto a un pesante lavoro di elenzuatura che nella logica avesse il suo punto di forza.

Certo il metodo non è dei più ortodossi, anche se nelle aule di giustizia italiane siamo abituati a ben altro. Nessuno evidentemente vuol difendere Mario Loria e Francesco Mangiavillano, ma in fondo forse la reazione di quest'ultimo a certi apprezzamenti che l'accusa ha fatto su Anna Di Meo nel corso della requisitoria è giustificata. Il dottor Tranco per arrivare a certe conclusioni in assenza di altri elementi doveva far leva anche su alcune frasi d'effetto che toccassero il sentimento dei giurati e ha fatto uso a pieve mani di questa donna. Come quando parlava della Di Meo ha detto: «E' una complice muta di tutta l'organizzazione della rapina e non ha provato un istante di pietà e orrore per quanto è accaduto» Mangiavillano, che non aveva reagito alla richiesta di condanna all'ergastolo fatta nei suoi confronti, si è alzato, rosso in volto e tremito, gridando: «E lei crede di rendere giustizia ai fratelli Menegazzi con questa requisitoria!». E' stato fatto allontanare dall'aula così come la Di Meo che, anche lei gridando, ha chiesto di seguire il suo uomo. A im-

pressioni si aggiungono impressioni. La requisitoria del P.M. si è conclusa con le richieste per gli imputati minori: «Per Giorgio Torregiani, accusato di favoreggiamento reale, 6 anni di reclusione e 100 mila lire di multa; per Polando Nenna e Isa Di Loro, ritenuti responsabili di ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa; per Anna Di Meo, accusata di favoreggiamento personale e ricettazione, 6 anni di reclusione e 400 mila lire di multa; per Elvira Mangiavillano, rinviata a giudizio per ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa». Hanno poi preso la parola i primi difensori. Gli avvocati Ugo Longo per Rolando Nenna, Marcello Di Sante per Isa Di Loro e Luciano Revel per entrambi. I difensori hanno sostenuto l'assoluta buona fede dei loro clienti allorché accettarono di acquistare da Giorgio Torregiani i 35 brillantini. Ha poi iniziato la sua arringa uno dei difensori di Loria l'avvocato Giovanni Vitali.

Paolo Gambescia

Sulla Luna con cinque minuti di anticipo

HOUSTON, 4. Anche oggi, notizie a volonte' dal fronte dell'Apollo 11 e degli astronauti americani che il 21 prossimo scenderanno sulla Luna. Intanto, si è avuto un primo cambiamento di programma. L'astronauta Neil Armstrong potrà piede sul satellite della terra alle 08,12 (ora italiana) di lunedì 21 invece che alle 08,17. Sempre in base al nuovo programma, i due astronauti toccheranno la superficie del nostro satellite con quattro minuti di anticipo sul programma previsto.

Gli stessi quantità di rocce lunari che sarà portata a terra è salita da 22-26 a 58 chilogrammi.

Portavoce della Nasa hanno affermato che gli astronauti della Nasa hanno anche detto che «non si deve avere l'impressione che la impresa della conquista della Luna sia una cosa facile». Due piccoli guasti, subito riparati, sono stati scoperti nel frattempo sul modulo di comando dell'Apollo 11. Anche sul Saturno, è stata riscontrata, sul terzo stadio, una perdita di vernice tutt'ora allo studio. Von Braun, dal canto suo, in una intervista, ha dichiarato che gli USA hanno investito per il programma umano, 23 miliardi di dollari.

Da Santiago del Cile viene, invece, la notizia più curiosa. Un avvocato ha telegrafato al presidente della Nasa proprietario di 10 mila chilometri quadrati di Luna.



La situazione meteorologica

La alta pressione atlantica estenderà verso il continente europeo. L'Italia è per il momento interessata da una distribuzione di relative alte pressioni. Le perturbazioni atlantiche che sono collegate alle regioni di bassa pressione del Nord Europa, centro-sud, non sembrano avere spingersi verso Sud. Pertanto, oggi il tempo dovrebbe mantenersi discreto su tutta l'Italia, con scarichi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Si verificano formazioni nuvolose più accentrate, specie durante il pomeriggio, che si tratterà di fenomeni locali che difficilmente daranno luogo a precipitazioni.

Siria



Gennaro Ferrante



Adele Miraglia

Precipitato dalle Dolomiti

Muore un alpinista sovietico

Un alpinista georgiano, Mikhail Kherghiani, di 34 anni, è morto precipitando dalla parete dolomitica del Cuvetta, durante una scalata organizzata insieme ad altri cinque alpinisti sovietici.

Kherghiani era in cordata col suo compagno Viaceslav Onicenko, un medico. I due erano giunti a due terzi della parete, in prossimità del famoso «tetto», quando improvvisamente l'alpinista georgiano è volato giù andando a strascinarsi in un colatoio innevato, dove una caduta di 400 metri. La disgrazia è stata provocata dalla rottura della corda.

Due compagni di spedizione, Mikhail Anufriov, presidente della Federazione alpina sovietica, e Viaceslav Romanov, hanno assistito alla sciagura dalla base, il Piani della Lora, ed hanno dato l'allarme. La salma è stata successivamente trasportata dai soccorritori al rifugio Vazzler e poi ad Agordo.

L'Onicenko è rimasto «incrociato» e solo domattina sarà soccorso con l'ausilio di un elicottero: si è sistemato in una rientranza della roccia per trascorrere la notte.

Alle manovre militari

Mitragliata al petto su un soldato

BELLUNO, 4.

«L'operazione ciclamino», in atto sull'Appennino nei pressi di Montebelluna di Lagone, grandi manovre militari, cui partecipano la fanteria, l'artiglieria e l'aviazione (con di versi elicotteri) ha registrato ieri un tragico incidente. Il giovane fantista Romano Menozzi, da Casini di Luzzara, di 21 anni, è stato colpito all'embrione sinistro da un colpo di mitragliatrice e versa in gravissime condizioni all'ospedale maggiore di Parma.

Non si conoscono ancora i particolari del fatto. Comunque il 68 reggimento di fanteria «Legnano» cui appartiene il Menozzi, era impegnato nelle manovre a fuoco (cui assiste anche il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Marchesi). Una sventagliata di mitraglia è partita all'improvviso verso un gruppo di soldati, colpendo con un proiettile il giovane.

Un elicottero ha trasportato il Menozzi all'ospedale di Castelnovo Monti; qui gli è stata praticata una trasfusione di sangue, ma le sue condizioni erano troppo gravi e si è provveduto a ricoverarlo a Parma, dove è stato subito operato dal prof. Goffrini.

La prognosi è riservataissima. Gli stessi carabinieri di Luzzara hanno provveduto a informare dell'accaduto nel tardo pomeriggio di ieri i genitori del Menozzi.

Si lotta giorno e notte nei centri bracciantili



Il corteo dei braccianti di Andria

Contro il blocco agrari - governo

L'ASSURDA intransigenza della Confagricoltura, provocando il fallimento della mediazione ministeriale per il rinnovo dei patti nazionali e bloccando le trattative in molte provincie per i rinnovi dei contratti provinciali, ha impegnato i Sindacati dei lavoratori agricoli in una vasta attività di rilancio di un vigoroso ed ampio movimento di lotta. L'esigenza dell'estensione della lotta viene rafforzata anche dall'inevitabile silenzio del governo sulla richiesta d'incremento più volte avanzata dai sindacati per discutere e concordare contenuti e tempi dell'intervento pubblico per l'aumento della occupazione agricola, per la riforma della legge sul collocamento e sull'accertamento del diritto previdenziale dei lavoratori agricoli, per l'attuazione della delega sulla modifica della legge sul sussidio di disoccupazione prevista dalla legge sulle pensioni. Con gli scioperi, le manifestazioni di piazza, l'occupazione di diversi uffici di collocamento e di municipi in atto e quelle programmate per i prossimi giorni e con la preparazione di un alto sciopero nazionale il movimento di lotta entra in una fase più acuta ed assume una nuova dimensione politico sindacale.

Lo scontro in atto che con le sue molteplici forme di espressione coinvolge centinaia di migliaia di braccianti, salariati e coloni ed investe la maggioranza delle grandi aziende agricole, municipi e gli uffici locali del potere pubblico, pone con forza tutti i problemi della riorganizzazione dei rapporti di lavoro, del superamento degli antichi rapporti di colonia e mezzadria, del potere dei sindacati nei luoghi di lavoro e sul collocamento della manodopera agricola e degli indirizzi dell'intervento pubblico in agricoltura. In questi giorni, i braccianti pugliesi — impegnati in uno scontro durissimo — si fanno portatori, con le loro lotte, della rivendicazione di una soluzione avanzata di alcuni dei nodi di fondo della questione meridionale, e, acutamente evidenziata dalla recente grande battaglia contro le «gabbie salariali».

La condizione contrattuale e civile dei lavoratori delle campagne si fa ogni giorno più insostenibile, le contraddizioni strutturali si fanno più acute e le lacerazioni sociali più drammatiche. Le organizzazioni padronali premono per soluzioni economiche e sindacali che accarezzino l'autoritarismo dei grandi agrari e delle forze del capitale

monopolistico e il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati e con i suoi interventi economici a tutela delle forze più conservatrici dell'agricoltura.

LE IMPORTANTI conquiste contrattuali e previdenziali, quelle parziali registrate sul piano legislativo sui contratti agrari e sugli enti di sviluppo realizzate con due scontri e lotte da parte di tutte le categorie agricole, sono state in gran parte vanificate e assorbite dalla ferrea logica di sviluppo capitalistico e monopolistico dell'agricoltura. In concreto, la mancanza di potere reale dei lavoratori nelle aziende e di potere di intervento dei sindacati sull'organizzazione del mercato del lavoro e sui centri direzionali della politica agricola hanno permesso agli agrari di ridurre drasticamente le giornate di occupazione di eccedenti vaste zone di sottoutilizzato, di modificare attraverso la disoccupazione nelle assunzioni, la dignità professionale e civile dei lavoratori. Nel settore colonico e mezzadria, la impossibilità di esercitare il diritto di iniziativa da parte dei lavoratori, tutta la legislazione dei governi di centro-sinistra sui Patti agrari e sui mutui quantitativi è stata utilizzata dal padronato agrario per realizzare una grande operazione di sviluppo capitalistico del settore, cacciando migliaia di famiglie contadine dalle aziende e spingendo su posizioni più arretrate quelle che sono rimaste. In generale tutta la politica dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'intervento pubblico, mentre ha garantito agli agrari alte rendite e profitti, trasferendo alla collettività l'onere economico dei rischi dell'impresa, ha mantenuto braccianti e contadini in una condizione di estremo di sagio e scarso consumo, sottoposti a continui aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari per i popoli. In questa realtà che, nel corso di questi ultimi anni, le aperture nei rapporti tra gli alti settori e l'agricoltura e all'interno di quest'ultima si sono aggravate ed hanno alimentato una profonda crisi strutturale che riassume il tema dell'agricoltura come questione di primaria importanza e condiziona l'intero sviluppo della società italiana. Le stesse condizioni di arretratezza del Mezzogiorno d'Italia, in grande parte dovute a queste aperture, sono state ricercate in questa realtà sociale dei lavoratori della terra sulla quale si è fondata in gran parte la politica di rior-

ganizzazione economico-sociale della agricoltura portata avanti dalle forze agrarie-monopolistiche.

I lavoratori agricoli e i gruppi dirigenti dei sindacati da questa realtà sociale e sindacale hanno ricavato la convinzione che è giunto il momento di affrontare e di sciogliere alcuni «nodi» economici e politici.

LA LOTTA in corso di sviluppo dei braccianti e dei coloni espone questa nuova coscienza sindacale acquisita dalla categoria che vuole modificare l'attuale realtà economico-sociale, vuole spazzare via le diffuse ed assurde violazioni dei contratti e delle leggi sul collocamento, vuole affermare nel diritto al lavoro una condizione contrattuale e previdenziale più avanzata ed un maggiore potere d'intervento dei sindacati e dei lavoratori nelle scelte di politica agraria, liquidando l'autoritarismo degli agrari e il centralismo burocratico e conservatore dell'intervento pubblico.

IL NO degli agrari alle richieste avanzate dai sindacati ripetute in ogni sede contrattuale e la difesa con ogni mezzo del cosiddetto «ordine sociale e civile» ha portato ai brutti fatti di Avola e Spina, ora la situazione nelle campagne verso una nuova tensione sindacale. Il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati non si comporta nella sostanza in modo diverso dalle organizzazioni padronali rendendosi corresponsabile della tensione in atto.

All'atto provocato dagli scioperi dei contadini e dall'occupazione di aziende e di uffici del collocamento, la categoria delle resistenze e delle omertà politiche non può reggere e qualche macchia si sta per spazzare. Le esperienze dei fatti studiano insegnano. In alcune provincie le organizzazioni padronali hanno già accettato trattative incentrate sui contenuti più importanti delle piattaforme presentate dai sindacati. Inoltre i prefetti e direttori degli uffici del lavoro hanno avviato trattative con i sindacati per definire le misure da prendere per liquidare il mercato di piazza della manodopera.

Nella misura in cui questi episodi si allargano al gruppo dirigente della Confagricoltura e gli stessi ministeri interessati dovranno prendere atto dell'esistenza delle loro posizioni conservatrici ed avviare un costruttivo dialogo con i sindacati per una rapida e giusta soluzione dei problemi contrattuali nazionali e di quelli posti dai Sindacati al governo.

Giuseppe Caleffi

Prime brecce nel fronte degli agrari pugliesi

Tutti i partiti democratici solidali con i lavoratori - In corteo anche i giovani della Legge imbandierata in tutta la regione

Dal nostro corrispondente

PARI, 4. Lo sciopero è di quelli «forti» che richiedono una mobilitazione permanente, di giorno e di notte, senza un attimo di tregua. Non c'è tempo per la più piccola sosta, per il minimo rallentamento. Quando alle 20 di ieri sera giungeva per telefono a Bari la notizia che gli agrari non mollavano ancora, che si erano attestati su posizioni inaccettabili per i tre sindacati e che quindi lo sciopero continuava, piazza Marconi era tutta di braccianti. Le Leghe erano imbandierate come le sezioni del PCI e del PSI al centro della piazza, un emblema che da oltre una settimana fuoriesce da ogni «omertà». E' appena ultimata una assemblea e non era l'uso di rientrare nei luoghi di lavoro, anche perché non si può contenere tutta la massa dei braccianti. L'assemblea si pensò bene di tenerla in piazza per annunciare il proseguimento dello sciopero per altri tre giorni.

Un moto di sdegno pervale i lavoratori, un motivo di più per rafforzare la lotta e l'unità, per continuare questo duro scontro di classe in atto nelle campagne barese. In altre settimane per il rinnovo del contratto, per maggior potere ai lavoratori.

Data la comunicazione alla pubblica assemblea al municipio di Bari, centinaia di lavoratori in numero maggiore di quello che era sfilato la mattina e il pomeriggio. Una squadra di braccianti in motocicletta parte immediatamente per le frazioni di Palombato e Marotta a dare la notizia che gli agrari non si piegano e lo sciopero continua.

Alcuni della squadra puntano invece sul vicino comune di Terlizzi: non si sa mai, lì i compagni non hanno telefonato nella Lega e forse non hanno avuto ancora le ultime direttive. E' già buio e a Terlizzi è in corso un grande corteo di braccianti con sindaco e consiglio comunale. La notizia del proseguimento dello sciopero era già arrivata. Mi dirigo su Ruvo di Puglia: anche qui lo sciopero è compatto, anche qui la Lega è aperta giorno e notte, i commercianti solidarizzano da una settimana con i braccianti. Non vi sono novità se non l'aumentata collera.

A Bisceglie giungo più tardi, migliaia di lavoratori sono in piazza. Non c'è stato il mercato serale. Si può parlare qui, come altrove di solidarietà totale di tutti i cittadini. C'è molta esasperazione tra i braccianti per l'intransigenza padronale. Mi chiedono notizie di come va la lotta negli altri comuni. Andria che fa? Ad Andria giungo che è una notte. Si è appena concluso un altro corteo di braccianti, un corteo che non finisce mai. E' una notte che si fanno ad Andria, questa capitale dei braccianti baresi, durante le lotte decisive. La novità è che qui al centro parteciano molti dei nostri studenti democristiani, insieme ai giovani comunisti. Gli studenti di C. si vedono distinguere, tengono alti i propri cartelli dove hanno scritto «I giovani e i sindacati con i braccianti in lotta».

Tutte le mattine con i giovani comunisti essi vanno davanti a tutte le scuole dove svolgono gli esami e sono all'ingresso degli edifici dei cartelli di solidarietà e di lavoratori in lotta. Dopo il corteo si tiene il consiglio generale delle Leghe. La risposta agli agrari, i moti dei quali hanno qui la loro residenza non certo però in questi giorni in cui si sono trasferiti tutti in un lussuoso albergo di Bari — è quella della proclamazione dello sciopero generale per domani 5 luglio. Inizia la grande «veglia», una veglia di lotta; come è iniziata a Corato dove, passata la mezzanotte la folla che trovo in piazza sembra quella della domenica. Davanti alla Lega una squadra di braccianti in bicicletta e motocicletta, si apre il piano di controllo per l'imminente mattina, il picchetto taglie davanti alle grandi aziende capitalistiche, anche se non c'è molto bisogno perché lo sciopero è compatto; nelle «mazzette» è stato lasciato solo un salariato finto per abbattere le bestie e dare loro da mangiare. Giungo intanto a Corato un compagno di Gravina di Puglia che porta le ultime notizie delle segreterie dei partiti PCI, PSI, DC, PRI e PSIUP hanno in un comunicato co-

mune solidarizzato con i braccianti in lotta a Gravina, ove c'è stato ieri lo sciopero generale, gli agrari sono stati convocati dal sindaco comunista compagno Petrarà. Hanno stilato un documento che hanno inviato al prefetto in cui condannano la posizione intransigente dei dirigenti provinciali della loro associazione. Molte delle richieste dei braccianti — essi sostengono — si possono accogliere. E' un primo segno di inclinamento del fronte agrario.

Prima del rientro a Bari raggiungo Grumo. Non sembra vero, ma c'è ancora un corteo. Un corteo originale sfila di notte i braccianti di Grumo, quelli di Pilo del Colle e di altri paesi vicini. Hanno voluto fare in un corteo. E' quasi l'una. Inizia un'altra giornata di lotta dura da un capo all'altro della provincia, mentre si prepara la lotta nelle altre provincie della Puglia. A Bari ci raggiungono altre notizie: la occupazione da parte dei braccianti del comune di Barletta e degli uffici di collocamento a Ruvo, a Monopoli e in altri centri.

I deputati comunisti Scerri, Giannini e Gramigna hanno fatto questa mattina un primo passo presso il prefetto.

Italo Palasciano

Un «omaggio ai baroni sudisti»

Attacco di Nixon al voto dei negri

Tensione tra la Casa Bianca e il movimento per i diritti civili e in seno all'amministrazione repubblicana



Il leader negro Abernathy festeggiato all'uscita dal carcere.

WASHINGTON, 4. La tensione tra il presidente Nixon e il movimento per i diritti civili si è ulteriormente accuita in seguito a due gravi iniziative «pro sudisti» del primo. Nixon ha, infatti, proposto al Congresso di modificare le norme fissate nel 1965 dal «Civil Rights Act», grazie alle quali un milione di negri ha avuto accesso al voto, e di abolire quelle che sottopongono al controllo del governo federale le iniziative dei governi sudisti in tema di legislazione elettorale. Il presidente ha, inoltre, prorogato il termine per l'abolizione della segregazione razziale nelle scuole.

La prima delle due iniziative ha incontrato l'opposizione della stessa organizzazione «moderata» dei negri, come la Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP), che ha annunciato la sua decisione di «battersi con ogni mezzo» contro di essa, e di un forte schi-

ramento parlamentare. Da ogni parte si accusa il presidente di aver voluto «spargere il suo debito ai baroni del sud», che hanno validamente contribuito alla sua elezione. Secondo la stampa, l'opposizione parlamentare al passo di Nixon si tradurrà assai probabilmente in un voto contrario. Lo stesso Nixon ne sarebbe stato consapevole in partenza e avrebbe accettato di subire uno scacco al Congresso pur di offrire ai sudisti un gesto «simbolico». Come rileva il «Washington Post», si tratta però di un «gioco pericoloso», che compromette l'immagine indipendente del presidente e lo fa apparire come «un fucile in balia dei venti spiranti da destra».

La seconda iniziativa della Casa Bianca rischia d'altra parte di aprire delle crepe nella immagine indipendente del presidente e lo fa apparire come «un fucile in balia dei venti spiranti da destra».

La seconda iniziativa della Casa Bianca rischia d'altra parte di aprire delle crepe nella immagine indipendente del presidente e lo fa apparire come «un fucile in balia dei venti spiranti da destra».

de-segregazione e che la sua opposizione, rivelatasi inutile, potrebbe sfociare nelle dimissioni. Già un'altra volta Nixon era passato sopra l'opposizione di Finch, accoglierlo il voto dei sudisti alla nomina di John Knowles, uno scienziato di tendenze progressiste, ad un alto incarico federale.

NEW YORK, 4.

Stokely Carmichael, il noto attivista radicale negro, si è dimesso dal movimento delle «pantere nere», accusando questa ultima di metodi autoritari e di essere «votato» nella migliore delle ipotesi al riformismo, nella peggiore a diventare strumento del razzismo.

L'annuncio di Carmichael, che vive in Guinea, è contenuto in una lettera che sua moglie, la nota cantante sudanese Miriam Makeba, ha rimesso al «Washington Post».

Dopo il grande successo dello sciopero unitario per i fitti

TORINO CONTINUERÀ LA LOTTA

Condannate le violenze poliziesche

Forte presa di posizione dei sindacati - Preciserichieste sul costo della vita e sul problema della casa - 29 arrestati, 165 fermati, decine di feriti e contusi fra i dimostranti e i passanti

FRANK BORMAN A LENINGRADO



LENINGRADO - Continua la visita dell'astronauta americano Frank Borman in URSS. Borman, con la famiglia, giunto a Mosca qualche giorno fa, è stato accolto all'aeroporto dalle autorità e da un gruppo di colleghi cosmonauti sovietici. A Mosca, lo stesso sindaco della città ha ricevuto l'astronauta e la famiglia. Per tutti, il sindaco Vasili Isayev ha avuto parole di amicizia. Successivamente, ha donato a Borman un volume sulla capitale dell'URSS. L'astronauta, ieri, ha visitato Leningrado. Eccolo, nella foto, in visita per la città.

Dalla nostra redazione

TORINO, 4.

Torino, da una parte, oltre mezzo milione di lavoratori in sciopero contro il caro vita ed il caro affitti praticamente tutte le forze attive della provincia. Per le strade, a dare l'aspetto di una sorta di tensione che deve portare allo scontro, rimangono poliziotti e carabinieri. Poi gruppi di dimostranti e operai che per dodici ore si sono affrontati con le forze di polizia in una violenta serie di scontri. Questo — in due cifre — il bilancio degli incidenti provocati dalla polizia e alimentati in parte dall'incendio di chi crede che lo sciopero sia la forma più efficace di lotta. La classe operaia di tutta la provincia, dall'Alto al basso, ha esteso un meno ingenuo di pochi gruppi. Si contano decine di feriti ventunove arrestati e 165 fermati dalla polizia. Numerosi anche i danni. Un bilancio non trascurabile che poteva essere ridotto certo a ben poco se la polizia avesse agito diversamente. Ma di fronte a tale bilancio c'è un'altra realtà che inutilmente i giornali dei padroni hanno cercato di mascherare sfruttando la gravità dei fatti: non solo lo sciopero se ne va ma è perfettamente riuscito ma è anche fallito completamente. E' la provocazione contro i lavoratori e la loro organizzazione.

Il senso di questo fa mente «uscita da un volantino unitario che i quattro sindacati metalmeccanici FIOM, FIM, UIM e SIDA distribuiranno domattina davanti a tutte le fabbriche» che val la pena di citare ampiamente. «Lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali ha avuto un grande successo». Lo sciopero è pienamente riuscito in ogni fabbrica: dalla più grande alla più piccola. Insieme ai lavoratori dell'industria hanno scioperato i lavoratori dei servizi delle banche, dei trasporti, i negozianti hanno chiuso gli ambulanti hanno chiuso. Non è stato un atto di protesta, ma l'azione di una lotta che ha precisi obiettivi: migliorare le condizioni sociali dei lavoratori, permettere che quanto conquistato nella fabbrica non si ripresenti fuori. La piena riuscita dello sciopero è anche una grande manifestazione di unità fra lavoratori ed organizzazioni sindacali, nella definizione degli obiettivi rivendicati e delle forme di lotta. La condanna essenziale perché la lotta abbia successo, perché il padrone o i diversi padroni non

possano riprendersi con una mano quanto sono stati costretti a dare con l'altra, risiede nel potere che i lavoratori debbono sferrare nella società perché essa risponda alle loro esigenze. Questo potere è un potere di squadra o reparte che dobbiamo eleggere in ogni gruppo di lavoro, perché si esprima una volontà comune nella elaborazione delle rivendicazioni su base e sul tema della lotta, per la realizzazione di accordi e per la loro applicazione, per prepararsi alla lotta contrattaria. E' questo potere di questa democrazia che il governo i padroni la FIAT hanno paura. Il potere non è quello che si serve sulla carta, ma quello che si conquista nelle lotte su una linea ben precisa e con chiari obiettivi. Per questo il padrone cerca di sfidare e reprimere nella fabbrica. Per questo la polizia fuori della fabbrica utilizza qualsiasi pretesto perché i lavoratori siano essenzialmente in lotta. Ma con la forza che ci siamo costruiti in questi anni all'opera sono in grado di andare avanti e dare essi vogliono, sono in grado di superare «diversi» rotti o sfidati dal padrone (la «Stampa» non si è mai diffusa sulle condizioni dei lavoratori, immiseriti o sul reale costo della casa, ad esempio, invece di occuparsi di un problema per il quale mezzo milione di lavoratori hanno scioperato nell'interesse della FIAT). Vi offriamo solo la lettura di un episodio in cui si trovano le risposte a queste domande: sono in grado di ottenere l'annullamento della polizia al servizio da anni ai cancelli della fabbrica.

Il volantino prosegue con le richieste dei sindacati sul costo della vita e sul problema della casa elaborato in assemblee con i lavoratori e conclude: «Il governo finora ha risposto con la forza e con la repressione poliziesca. Tra lavoratori e sindacati in questi giorni si concorderanno le modalità del proseguimento della lotta».

Resta da parlare degli incidenti, o meglio del modo in cui essi sono nati. Da una parte vi è stato l'affluire a Torino di giovani, studenti e non, provenienti da diverse città, con grande diffusione di volantini e manifesti firmati da un anonimo comitato «studenti operai» che invitava tutti alla manifestazione. Dall'altra vi è stato puntualmente l'affluire di battaglioni di polizia e carabinieri in assetto di guerra da Alessandria, Milano,

Senigallia. La polizia non solo ha colto al volo l'occasione per una provocazione ma non ha neppure esitato ad agire per prima.

Per uno scambio di insulti irrimediabili tra il vice questore Viora (si veda il resoconto in sospettabile della «Gazzetta del Popolo») ed i manifestanti, il funzionario, già noto per aver provocato decine di incidenti in passato, ha ordinato di caricare i manifestanti che erano ancora fermi in un prato frangefiamme corso Tazzoli. Fin dall'inizio le cariche sono state durissime. Abbiamo visto una donna di novant'anni portata via col capo sanguinato. L'eco per volta gli scontri si sono trasferiti in corso Traiano.

Per ore la polizia ha continuato a lanciare bombe lacrimogene, a caricare e poi a ritirarsi (mentre i manifestanti ne approfittavano per incendiare auto e fare bianchi stradali con materiale prelevato dai cantieri e diti) col risultato così di far proseguire all'infinito gli scontri e di estendersi sempre più. Tutti i funzionari, tra cui il solito dott. Viora, gridavano verso le finestre dell'edificio.

A sera un battaglione di carabinieri ha dato l'assalto alla sede FIOM, in cui si trovavano riuniti i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, cercando di sfondare e danneggiando il portone. Nell'elenco dei 25 arrestati figurano dalla questura (tra cui una donna di 36 anni accusata di «resistenza e violenza») figurano ben pochi studenti e operai, ma in maggioranza al corteo e vi sono ben 16 abitanti delle zone in cui sono avvenuti i disordini.

M. C.

Da 10 giorni sedi ed uffici occupati in tutta Italia

ENPAS

Una lunga agonia pagata dai lavoratori

- Il governo fa finta di non accorgersi di quanto sta accadendo
- Impossibilità finanziaria dell'Ente a far fronte a qualsiasi impegno
- I problemi della mutualità devono essere affrontati nella loro interezza
- Servizio sanitario nazionale ed unico ente di previdenza

Una sessantina di sedi di grandi e piccole città occupate dai dipendenti, ambulatori bloccati, migliaia di pratiche ferme: questa la situazione, dopo dieci giorni di lotta all'ENPAS, travolto da una lunga agonia.

Da Roma, dove è sempre occupata la sede centrale oltre a quelle periferiche e gli ambulatori, la battaglia dei dipendenti Enpas si è estesa su tutto il territorio nazionale.

Il governo intanto sta a guardare, sembra non accorgersi di quanto va accadendo: il presidente Rumor, quando la lotta era già entrata nel vivo, si è degnato di inviare un telegramma alle Confederazioni, senza prendere alcun impegno in merito alle richieste avanzate dai sindacati di categoria che rivendicano una nuova strutturazione democratica del passaggio alla assistenza diretta.

La crisi dell'Enpas è giunta così alla sua fase più drammatica: essa coinvolge più di cinque milioni di dipendenti dello Stato e loro familiari, di pensionati. Certo l'assistenza dell'Enpas non era delle migliori: ma veder bloccato tutto quanto significa accentuare una situazione già di per sé abbastanza difficile.

Ancora una volta il governo ha usato la tattica del «va a tempo indeterminato» malgrado gli scioperi, le prese di posizione dei sindacati

ha mostrato, come dicono i lavoratori, una «irresponsabile indifferenza ed insensibilità». Il risultato è che per cinque milioni di assistiti sono bloccate l'assistenza sanitaria, i mutui a breve e lungo termine, le indennità di buonauscita, le borse di studio, i soggiorni in colonie e convitti.

E quel che è ancora più grave riguarda la possibilità finanziaria dell'Ente a far fronte a qualsiasi impegno. Le casse sono vuote! La gestione sanitaria dell'Enpas ha avuto 41 miliardi di disavanzo nel 1966, 67 nel '67, più di 80 nel '68. Per il 1969 il deficit consolidato ascende a ben oltre 100 miliardi.

La politica amministrativa messa in atto è stata ed è delle più catastrofiche: basterebbe ricordare a questo proposito lo scandalo provocato dalla accensione da parte dell'Enpas di un mutuo di 40 miliardi al tasso strozzinista del 6,75%.

Mentre l'Ente si dotava di sedi «belle» (e non siamo certo contrari a sedi «belle» ed efficienti) lo Stato aveva ed ha la peggiore assistenza: paga infatti ben il 50% del contributo assistenziale. Poi vi sono tutte una serie di medici, visite «non consentite» per cui si arriva a casi assurdi: su spese effettive di 100.000 lire i rimborsi possono non superare le 25.000 lire.

Questo tipo di assistenza rappresenta una forma ideale per accorciare ai lavoratori le difficoltà finanziarie: la grande maggioranza delle pratiche di malattia — il 70% circa — è infatti indirizzata ai lavoratori in questo modo, per esempio nell'anno passato, hanno perso ben trenta miliardi.

Di fronte a tale situazione catastrofica il governo ha continuato nella propria politica: neppure le dimissioni date a febbraio dai sindacati membri del Consiglio di amministrazione hanno scosso i ministri del centro-sinistra. Neppure quelle «riforme» che non costavano niente come la situazione dei Comitati provinciali Enpas sono state messe in atto malgrado la delibera del Consiglio di amministrazione, imposta dai rappresentanti dei lavoratori, risalga addirittura ben sei anni fa.

Il problema non si può risolvere con dei palliativi, con queste misure, occorre andare al fondo, affrontare la mutua nella sua interezza. Gli enti spendono ogni anno 1200 miliardi per l'assistenza sanitaria, senza tuttavia garantire un servizio adeguato. Da qui la necessità di una riforma radicale che si realizzi attraverso un servizio sanitario nazionale che inglobi tutte le attrezzature ed i finanziamenti oggi frazionati nei diversi enti, mutue, ospedali, opere pie. Da qui, la necessità di un unico ente di previdenza che provveda alle pensioni di invalidità e vecchiaia, malattie professionali, assegni familiari, disoccupazione, indennità economiche per malattia, prestiti al personale, che sia gestito direttamente dai lavoratori.

Diceva un dirigente sindacale in occasione della discussione del bilancio 1968 presentando l'astensione di tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che la situazione dell'assistenza è ai «limiti dello scoppio».

La lotta di questi giorni dice chiaramente che lo scoppio ormai vi è stato: i lavoratori dell'Enpas affrontano questa dura battaglia discutendo in assemblee, tenendo le sedi occupate, sono decisi ad adottare anche più «santi» strumenti di lotta. La loro battaglia ancora una volta mette a nudo le arretratezze, le carenze, l'assoluta mancanza di interesse per i cittadini.

Alessandro Cardulli

OGNI ANNO I MUTUATI PERDONO 30 MILIARDI

L'assistenza indiretta per statali e familiari, per i pensionati significa dover pagare grosse somme di tasca propria. I rimborsi non raggiungono in media il 70%. I mutui dell'Enpas nel 1968 hanno perduto, a causa di questo sistema, ben 30 miliardi di lire. Ecco come l'Enpas rimborsa i mutui:

Notaia del medico	35,9%
Medicinali	85,8%
Degenza ospedali	86,1%
Interventi chirurgici	38,9%
Esami clinici	56,3%
Cure fisiche	56,6%



SEUL: POLIZIA CONTRO STUDENTI — Poliziotti del governo fantoccio sud-coreano sono intervenuti nei giorni scorsi con violenza contro seimila studenti universitari. Cento studenti e settantasette poliziotti sono rimasti feriti negli scontri, nel corso dei quali tre camion della polizia sono stati dati alle fiamme. Gli studenti protestavano contro l'iniziativa del presidente fantoccio, Park, che mira a modificare la Costituzione per rendere possibile una terza «elezione» dello stesso Park.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO DI 7 GIORNI IN CINQUE CITTÀ

Cambia il volto della Polonia

Amiche ma fino a Miami



NEW YORK — «Non vorrei offendere gli italiani, ma gli uomini americani sono fra i più belli che abbia mai visto...». Così Diana Cozzese che rappresenta negli Stati Uniti l'Italia per il titolo a Miss Universo, Diana Cozzese, 23 anni, romana (nella foto ritratta con Miss Lussemburgo e Miss Svizzera), è molto loquace con i giornalisti: è convinta che le «public relations» siano fondamentali per la vittoria e stavolta spera di fare molte amicizie fra loro e si godano senza pensieri feste, gite e viaggi.

Anche, in questo senso ha avuto gli auguri di Gina Lallabrida con la quale si è incontrata. Intanto lei ha precisato che le sue misure (90-62-90) sono espresse in centimetri e non in pollici: «Non vorrei che si equivocasse...» ha scherzato. La Miss (sono venticinque in tutto) si scontreranno per la finale a Miami Beach il 19 luglio prossimo. Fino a quel momento sono tutte molto amiche fra loro e si godono senza pensieri feste, gite e viaggi.

Dal nostro inviato

VARSAVIA, luglio. Il nostro viaggio in Polonia è stato troppo breve e troppo movimentato (abbiamo visitato cinque città in sette giorni) perché ci sia possibile affrontare in modo non superficiale il discorso sui suoi problemi e sul suo sviluppo. Ci limiteremo quindi a riferire i dati indicati nei colloqui che, insieme ad altri cinque colleghi italiani, abbiamo avuto con esponenti dell'economia e del commercio estero polacchi. Serviranno a chiarire questioni e situazioni meglio di frammentarie impressioni.

Oggi la Polonia appare un importante paese industriale, che sta trasformando la sua economia tradizionalmente basata alla terra e pertanto le basi stesse della sua organizzazione sociale. Il salario medio 1967 è in perdita rispetto al 1966 di circa il 10 per cento di una retribuzione. Le scuole e l'assistenza sanitaria sono gratuite. E va considerato che nella generalità dei casi in una famiglia lavorano sempre almeno due persone. Questo spiega perché a detta di colleghi che avevano visitato la Polonia nel quinquennio 1961-65, il tenore di vita dei cittadini medio polacco appare oggi più elevato. Ma per comprendere meglio la situazione ci pare necessario a questo punto riferirci a qualche cifra relativa alle trasformazioni dell'economia. Nel quinquennio 1961-65 la produzione industriale è aumentata dell'85 per cento in media all'anno, la produzione industriale globale è salita del 50 per cento. Nel 1965 la produzione (base) del 60 per cento. Nel 1965 il reddito nazionale è stato superiore del 35 per cento a quello del '60.

L'industria produce attualmente oltre il 52 per cento dell'intero reddito nazionale, mentre l'agricoltura è scesa dal 40 al 21 per cento. Ancora nel quinquennio 1961-65 il reddito nazionale è aumentato in media del 6,2 all'anno. Si prevede inoltre che questi indici verranno mantenuti e migliorati nel periodo 1965-70.

Naturalmente questo processo non è andato avanti senza scosse e senza difetti.

- Importante espansione dell'industria. I problemi dell'agricoltura e le impazienze delle giovani generazioni

- Il consigliere del ministro per le miniere cantava in Italia, da basso, col nome d'arte di Giacomo Vasari

- Lo sviluppo della regione di Katowice

L'agricoltura ad esempio, è uno dei problemi di fondo che il paese deve affrontare seriamente e senza perdere tempo. Si tratta di superare l'attuale assetto indiano, basato sulla divisione in miriadi di piccoli proprietari del 195 per cento dell'intera superficie coltivabile. Il reddito medio annuo per ettaro è di 1.800 zloty. L'affitto di un appezzamento oscilla sul 10 per cento di una retribuzione. Le scuole e l'assistenza sanitaria sono gratuite. E va considerato che nella generalità dei casi in una famiglia lavorano sempre almeno due persone. Questo spiega perché a detta di colleghi che avevano visitato la Polonia nel quinquennio 1961-65, il tenore di vita dei cittadini medio polacco appare oggi più elevato. Ma per comprendere meglio la situazione ci pare necessario a questo punto riferirci a qualche cifra relativa alle trasformazioni dell'economia. Nel quinquennio 1961-65 la produzione industriale è aumentata dell'85 per cento in media all'anno, la produzione industriale globale è salita del 50 per cento. Nel 1965 la produzione (base) del 60 per cento. Nel 1965 il reddito nazionale è stato superiore del 35 per cento a quello del '60.

L'industria produce attualmente oltre il 52 per cento dell'intero reddito nazionale, mentre l'agricoltura è scesa dal 40 al 21 per cento. Ancora nel quinquennio 1961-65 il reddito nazionale è aumentato in media del 6,2 all'anno. Si prevede inoltre che questi indici verranno mantenuti e migliorati nel periodo 1965-70.

Naturalmente questo processo non è andato avanti senza scosse e senza difetti.

In rapporto allo sviluppo dei consumi di massa, abbiamo quindi fatto una scelta che si inquadra nella situazione economica e sociale del nostro «socialismo».

Non solo di questi problemi, tuttavia, i pianificatori della Slesia hanno dovuto occuparsi. La regione, come tutta la Polonia, è stata distrutta dalla guerra pressoché per intero. I nazisti hanno rapinato ogni ricchezza. E' stato necessario fare tutto da capo. Entro cinque anni ne saranno edificati altri 365 mila e il problema degli alloggi non sarà ancora risolto. La densità della popolazione per ettaro, nel distretto di Katowice, è attualmente 1,3. Si vuole arrivare a 1.

Lo sforzo non è dunque lieve. I traguardi che i dirigenti del «socialismo» di Katowice si sono prefissi, richiedono impegni ancora maggiori e soprattutto l'adesione consapevole degli operai, dei tecnici, dei cittadini. Ne parliamo con Eusebio Rustanovic, consigliere del ministero delle miniere e dell'energia, da un anno e mezzo che in Polonia ha studiato in Italia e ha cantato come basso, col nome di Giacomo Vasari, nei maggiori teatri lirici del nostro paese. Ci espone anzitutto alcune cifre sulla esportazione carbonifera che l'anno scorso ha rappresentato l'11 per cento (300 milioni di dollari) dell'intera bilancia commerciale polacca. Nel 1968 l'URSS ha importato dalla Polonia 7 milioni di tonnellate di carbone, la Danimarca 3 milioni e mezzo, la RDT e l'Italia 2 milioni e 400 mila ciascuna, la Cecoslovacchia 2 milioni e 500 mila. La produzione di carbone è salita in Polonia a ritmi costanti: dal 1961 al 1965 di circa 18 milioni di tonnellate all'anno, nel 1966 di 22 milioni e 400 mila tonnellate, nel 1968 di 28 milioni (è previsto che nel 1975 aumenterà di 35 milioni e nel 1985 di 45 milioni di tonnellate).

Tipicamente elevati sono gli indici di incremento della produzione di energia elettrica che l'anno scorso ha raggiunto 55 miliardi di kWh e nel '70 dovrebbe salire a 65 miliardi. Accanto alle miniere carbonifere e lignifere della Slesia sorgono inoltre 23 fabbriche per la costruzione di macchinario minero.

che si esporta in diversi paesi. Si punta ora alla specializzazione di queste macchine per realizzare la completa automazione dell'intero. Una miniera speriamo sia già in funzione a Katowice. Si chiama «Jan», dal nome del ministro delle miniere Jan Milewski, che se ne è fatto promotore ed ha partecipato anche alla sua progettazione. La miniera «Jan» di cui abbiamo visitato gli impianti viene diretta e lavorata in modo automatico. Sul fronte di avanzamento della coltivazione (escavazione) del minerale di carbone non vi sono uomini ma macchine. Le macchine fanno anche la puntellatura delle gallerie e il trasporto del minerale. L'uomo controlla se tutto va bene. «Questo impianto», spiega Rustanovic, «è un prototipo, ma non rimarrà isolato». E' il primo del genere in Europa. Per studiare gli impianti viene diretta e lavorata in modo automatico. Sul fronte di avanzamento della coltivazione (escavazione) del minerale di carbone non vi sono uomini ma macchine. Le macchine fanno anche la puntellatura delle gallerie e il trasporto del minerale. L'uomo controlla se tutto va bene. «Questo impianto», spiega Rustanovic, «è un prototipo, ma non rimarrà isolato». E' il primo del genere in Europa. Per studiare gli impianti viene diretta e lavorata in modo automatico. Sul fronte di avanzamento della coltivazione (escavazione) del minerale di carbone non vi sono uomini ma macchine. Le macchine fanno anche la puntellatura delle gallerie e il trasporto del minerale. L'uomo controlla se tutto va bene.

Il nostro interlocutore si sofferma a questo punto sulle condizioni di vita dei minatori. In Polonia i minatori guadagnano in media 6047 zloty al mese: i minatori che lavorano nel sottosuolo guadagnano di più (sedici e quattordici mila zloty al mese) e cioè 6429 zloty al mese. Gli operai minerari percepiscono in media 4602 zloty al mese: gli addetti all'estrazione del carbone 5512 e sono operai di superficie 2830. Poiché molto alte dunque le retribuzioni alla media. E questo spiega in parte anche perché i minatori che in Polonia sono 600 mila) vengono indicati come i più contenti sostenitori del potere popolare. Certo, queste cifre sono indicative: così come il fatto che i minatori vanno in pensione a 55 anni con salari elevati (80 per cento dell'ultima retribuzione) e sono operai altamente specializzati che vanno a scuola a spese dello Stato e ricevendo anche un salario per imparare il loro mestiere: esistono in Polonia 137 scuole professionali per minatori, 42 scuole tecniche e 2 facoltà di ingegneria mineraria. Ma se la grande manifestazione socialista nell'immenso parco di Katowice per la premiazione annuale degli operai minatori aveva un senso, se i colloqui da noi avuti con alcuni operai in una casa di riposo sui Carpazi significavano qualcosa, l'adesione dei minatori alla politica del governo polacco di cui ci hanno parlato i dirigenti di questa regione seduta sui carbone — come dice un pittore d'alto livello — deve avere anche un preciso significato politico.

Sarebbe sbagliato a questo punto limitarsi ad una rievocazione acritica dei successi ottenuti in questo «socialismo». Esistono, anche nella Slesia e a Katowice, problemi non risolti. Esistono impazienze soprattutto fra i giovani. Esiste una spinta di massa per allargare le basi del potere operaio e della democrazia. Tutto questo non può e non deve essere sottovalutato.

Sirio Sebastianelli

SAREBBE ORGANIZZATO DA UNA SOCIETA' DI VIAGGI

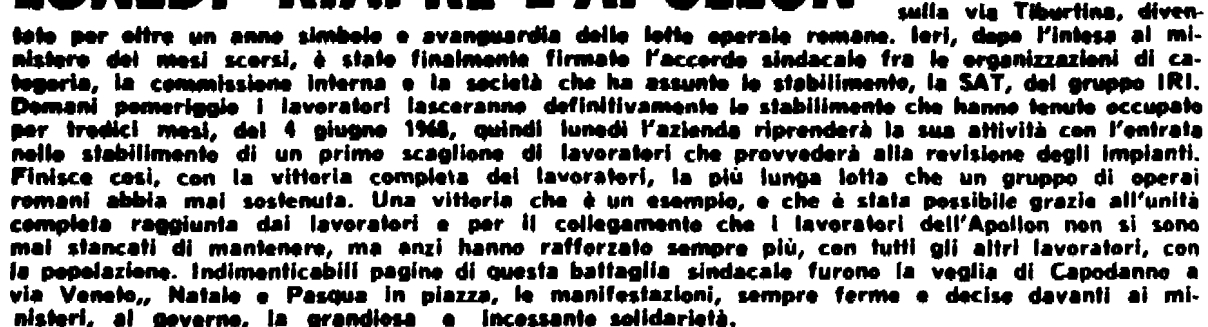
PONTE AEREO PER L'ABORTO DA COPENAGHEN A LONDRA?

LONDRA. 4. Anticoncezionali o no, l'aborto continua a restare un male che dilaga anche nei paesi più progrediti. In Gran Bretagna, a rinfoculare la polemica sull'aborto legale, è arrivato come un fulmine l'annuncio che almeno 30 mila ragazze scandinave si recheranno ogni anno in Gran Bretagna per interrompere la gravidanza.

In Danimarca ci sarebbe addirittura una società di viaggi che starebbe organizzando un «ponte aereo» dalla Scandinavia a Londra riservato a donne e ragazze che siano incinte in una maternità non desiderata. Sfruttando la grande esperienza in materia di viaggi collettivi, la società danese praticerebbe alle utenti un prezzo speciale comprensivo di tutto.

Londra capitale europea dell'aborto, dunque? Parrebbe di sì, se è vero che tutte le cliniche ginecologiche lavorano già al limite delle loro capacità per accogliere donne inglesi e straniere che vogliono interrompere la maternità.

Inchieste giornalistiche hanno accertato che a Londra funziona un enorme meccanismo atto a facilitare l'aborto, nel quale un posto non secondario occupano i conducenti di taxi, che conoscono a memoria gli indirizzi delle cliniche specializzate e ricevono un compenso per ogni cliente che si conducono.



rtito

19.30, C.D. con Marlin.
FORTE BRAVETTA — Ore 20.30, C.D. con Bischi.
S. MARINELLA — Ore 20, C.D. con Gualari.
MONTEVERDE NUOVO — Ore 18, in Largo Ravizza mostra e proiezioni sul tema: «I giovani contro la NATO». In Fedeazione, alle ore 18, riunione di tutti i compagni del circolo per un esame generale del lavoro, con un suo sviluppo, in preparazione della 2.ª Conferenza nazionale del 13 luglio a Firenze e per ulteriori informazioni. Si pregano inoltre tutti i compagni interessati a partecipare alla manifestazione di far pervenire il loro nome e indirizzo

La riunione del parlamentare, consiglieri comunali e provinciali già fissata per il 5, è rinviata al giorno mercoledì 9 luglio, alle ore 9 in Federazione.

Il loro nome e indirizzo

La riunione del parlamento, consiglieri comunali e provinciali già fissata per il 5, è rinviata al giorno mercoledì 9 luglio, alle ore 9 in Federazione.

Alla fine del mese, com'è noto, scade un nuovo traguardo: quello del 60 per cento dell'obiettivo. L'impegno è grande, e richiede la massima mobilitazione di tutto il partito.

Un appuntamento della stampa comunista coi suoi operai romani è stato già definito: quello del 26 e 27 luglio, data nella quale si svolgerà la manifestazione di piazza della Valle della Pace, quella delle fabbriche della zona industriale Tiburtina. Prima fra le altre quella dell'Apollon. La Festa si svolgerà a Settecamini. Ad essa parteciperanno delegazioni di tutte le fabbriche romane. Il tema politico di questa Festa è: «Contro la lotta della classe operaia romana». La Festa sarà «Contraddittoria» e avrà una spinta verso una lotta politica nel Paese.

Sarà intanto a Borgata André si svolge un comizio sulla campagna stampa e la Nato con Aldo Natoli.

Domani, domenica, terza diffusione sulle spazzate del litorale romano. Parteciperanno, stavolta, i giovani del Quattrecentocinquanta. Appio Latino, Esquilino e i compagni di Ostia.

Domani, lunedì, settimo, Ostia e Fiumicino sono impegnate per la diffusione.

CULLA

Al compagno Raimondo De Julis, segretario della cellula del Poligrafico, e alla moglie Ivana Baccani è nato ieri un bambino che sarà chiamato Enrico. Ai compagni le felicitazioni dell'Unità, della Federazione e dei compagni del Poligrafico.



Avviso a tutti i segretari di sezione

L'assemblea dei segretari di sezione sui temi della conferenza di Federazione, iniziata giovedì scorso, continuerà i suoi lavori martedì alle ore 18. Tutti i segretari di sezione di Roma e provincia sono invitati ad essere presenti.

Ditta Marco Bellucci
Via Salaria 100
Roma

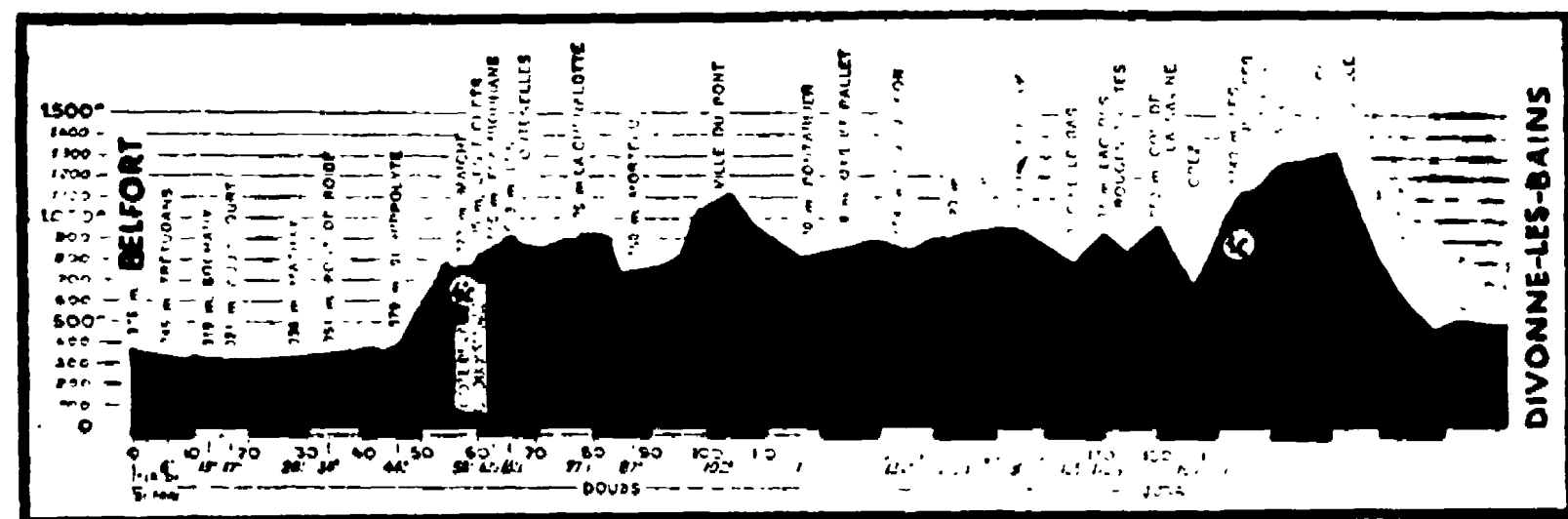
Al compagno Raimondo De Julis, segretario della cellula del Poligrafico, e alla moglie Ivana Baccani è nato ieri un bambino che sarà chiamato Enrico. Ai compagni le felicitazioni dell'Unità, della Federazione e dei compagni del Poligrafico.

**EDITORI
RIUNITI**

Tour de France

Eddy trionfa sul Ballon d'Alsace e torna a vestirsi di giallo

MERCKX HA FATTO IL VIOTO!



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna, la Belfort-Divonne les Bains di Km 241

Domenica per il campionato mondiale conduttori

G.P. di Francia: il pronostico è tutto per Stewart

A giudizio per illecito Savoia e Casertana

La Commissione disciplinare del « sempre » dopo avere esaminato le denunce di illeciti e i risultati delle conseguenti inchieste relative alle partite Savoia-Taranto e Casertana-Taranto ha aperto un procedimento disciplinare a carico:

1) del vice presidente del Savoia, Carotenuto, per avere richiesto ai dirigenti della Turris un « premio » in denaro in cambio del massimo impegno del Savoia contro il Sorrento e del Savoia per « responsabilità oggettiva »;

2) del signor Nisticò, tesseraio del Savoia, per avere omesso di denunciare alla Lega che uno sconosciuto alla Lega era intervenuto presso l'arbitro designato perché favorisse la Casertana nell'incontro con il Taranto e della Casertana per « responsabilità oggettiva ».



STEWART

Il mercato del calcio

Cagliari-Inter trattative «OK» per Boninsegna

Davenport eguaglia il « mondiale » dei 110hs: 13"2

ZURIGO, 4.

Willie Davenport, forse il più grande scacchista di tutti i tempi, ha eguagliato questa volta, per la seconda volta nella sua carriera, l'annoso primato mondiale del 110 hs (scacchi) con un tempo di 13"2, non lontano da quello di 13"1 ottenuto da un ventottoenne di 6,9 metri al secondo.

La riunione di Zurigo è stata contrassegnata dalla protesta della squadra etiope, formata da dieci atleti, che ha dato forfait a causa della presenza di una rappresentanza sudanese. Il primato del mondo e olimpionico degli 800 metri, l'australiano Ralph Doublin, non ha disputato questa gara per un ritardo di 2" all'appello, ma è stato ammesso comunque a partecipare a quella dei 400 metri.

Nell'asta la lotta fra Pennell, Franco primatista mondiale con 5,44 e Renato Dianisi che l'ha battuto solo due giorni fa a Milano, è risolta da Pennell con 5,34. Dianisi si ferma a 5,20.

Lo svizzero Cierc ha battuto il primato europeo del 200 m. di Ottelino, Bamuck, Elgenharr e Warner, correndo la distanza in 20"3. Il record era di 20"4.

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	2 x 1
TERZA CORSA	2 x 2
QUARTA CORSA	2 x 2
QUINTA CORSA	2 x 2
SESTA CORSA	2 x 2

CLERMONT FERRAND, 4

Il campionato mondiale conduttori di automobilismo è al suo quinto atto. Domenica si disputerà, infatti, la seconda edizione del Gran Premio di Francia di « Formula Uno » su 38 giri del circuito di Charade, a Clermont Ferrand, per complessivi 306 chilometri. L'anello di Charade, a 800 metri di altitudine tra i monti d'Auvergne, è ancora più tormentato del Nurburgring. Per uno sviluppo di soli km. 8,055, esso presenta 51 curve delle quali 24 di un raggio inferiore a cento metri e 27 da cento a trecento e vi sono tratti con pendenze del 7,5 per cento. In definitiva, si tratta di un tracciato particolarmente impegnativo per piloti e vetture. Già nel 1965 si è disputata sul circuito di Charade una prova valevole per il campionato mondiale conduttori, il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, che venne vinto dallo scozzese Jim Clark alla media oraria di chilometri 143,580 (miglior tempo sul giro in 3'18"9 alla media di km. 145,791).

Domenica si contenderanno il successo tredici piloti, se il messicano Pedro Rodriguez (BRM) confermerà, come si prevede, la propria partecipazione. Il grande favorito della corsa è lo scozzese Jackie Stewart, al volante di una « Matra Ford ». Già vincitore quest'anno di tre gran premi (Sud Africa, Spagna e Olanda), Stewart ha tutte le qualità per imporsi una quarta volta e porre così una seria opzione sul titolo mondiale. Il britannico si troverà di fronte a due categorie di avversari: da una parte gli esperti e collaudati come l'inglese Graham Hill (Lotus Ford), i neozelandesi Bruce McLaren e Denis Hulme (McLaren Ford), il messicano Rodriguez (BRM) e lo svizzero Silvio Moser (Brabham); dall'altra i giovani come l'australiano Jochen Rindt (Lotus Ford), il belga Jackie Ickx (Brabham), lo svizzero Joseph Siffert (Lotus Ford), il neozelandese Chris Amon (Ferrari), il francese Jean Pierre Beltois (Matra Ford) e i britannici Piers Courage (Brabham) e Vic Elford (McLaren Ford). In definitiva, a parte l'australiano Jack Brabham, feritosi leggermente a Silverstone nei giorni scorsi, e i britannici John Surtees e Jack Oliver, le cui « BRM » sono state ritirate, sul circuito di Charade saranno presenti domenica tutti i migliori piloti.

Nel singolare femminile a Wimbledon

Sorpresa: Ann Jones s'impone alla King

LONDRA, 4. L'inglese Ann Jones ha vinto la finale del singolare femminile del torneo « Open » di tennis di Wimbledon battendo la statunitense Billie Jean King per 6-3, 6-2.

Una folla di 15 mila persone ha applaudito entusiasticamente la Jones, che con la vittoria di oggi ha coronato un sogno che insegue da 12 anni.

Billie Jean King di Long Beach in California, aveva invece conquistato il titolo del singolare femminile negli ultimi tre anni e solo lasciava pensare che avrebbe realizzato il « poker », specialmente dopo che si era assicurata il primo set sulla Jones nel brevissimo tempo di 21 minuti.

Nel corso del primo set l'iniziativa è stata sempre della professionista americana. La riscossa della Jones si è avuta nel secondo set iniziato pure brillan-

Confermato: Elze era « drogato »



COLONIA, 4

L'istruttoria contro l'ignaro, per omicidio colposo del pugile tedesco Elze, morto in seguito al campionato europeo del pugile, è stata rinviata a ottobre. L'istruttoria, che ha stabilito che prima di durante l'incontro Elze aveva ingerito droghe, è stata rinviata a ottobre. L'istruttoria, che ha stabilito che prima di durante l'incontro Elze aveva ingerito droghe, è stata rinviata a ottobre.

Nella foto in alto ELZE mentre si avvia all'abbandono della lotta contro Duran

Dal nostro inviato

BELFORT, 4

Il « mostro » del ciclismo ha detto la sua anche nel « Tour », si è spiegato, ha fatto polpetta dei rivali, è salito a cassella, e quando non solo non ha fatto tutto quello che si poteva vincere e stasera dicono in coro: « Eddy Merckx ha ucciso il giro di Francia alla sesta tappa ». Ho visto Coudet e Lévain preoccupati, domani entrambi esalteranno il « mostro » sui rispettivi giornali, ma con un Merckx largamente al comando a 16 giorni da Parigi, cosa potranno raccontare in seguito ai loro lettori? Certo, il « Tour » è una brutta bestia, una competizione che può riservare qualsiasi colpo di scena, però sono quattro i minuti che Eddy ha rifilato ai suoi maggiori rivali sulla vetta del Ballon d'Alsace.

Se infatti, per non dire traballanti, i Gironi, gli Janssen, i Poullard, i Pingeon, i De Vlaeminck, i Letori, i Van Springel e compagnia, una frustata che può riservare qualsiasi colpo di scena, però sono quattro i minuti che Eddy ha rifilato ai suoi maggiori rivali sulla vetta del Ballon d'Alsace.

L'antefatto della giornata è

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Merckx che compie i 133,5 chilometri in 3 ore 37'25"; 2) Galarza (Spa) a 55"; 3) Altig (Ger) a 1'55"; 4) De Vlaeminck (Bel) a 2'10"; 5) Janssen (Hol) a 2'15"; 6) Gironi (Ita) a 2'20"; 7) Pingeon (Fr) a 2'25"; 8) Letori (Fr) a 2'30"; 9) Van Springel (Spa) a 2'35"; 10) Janssen (Hol) a 2'40"; 11) De Vlaeminck (Bel) a 2'45"; 12) Galarza (Spa) a 2'50"; 13) Letori (Fr) a 2'55"; 14) Gironi (Ita) a 3'00"; 15) Janssen (Hol) a 3'05"; 16) Pingeon (Fr) a 3'10"; 17) Van Springel (Spa) a 3'15"; 18) Janssen (Hol) a 3'20"; 19) Letori (Fr) a 3'25"; 20) De Vlaeminck (Bel) a 3'30"; 21) Galarza (Spa) a 3'35"; 22) Letori (Fr) a 3'40"; 23) Gironi (Ita) a 3'45"; 24) Janssen (Hol) a 3'50"; 25) Pingeon (Fr) a 3'55"; 26) Van Springel (Spa) a 4'00"; 27) Janssen (Hol) a 4'05"; 28) Letori (Fr) a 4'10"; 29) De Vlaeminck (Bel) a 4'15"; 30) Galarza (Spa) a 4'20"; 31) Letori (Fr) a 4'25"; 32) Gironi (Ita) a 4'30"; 33) Janssen (Hol) a 4'35"; 34) Pingeon (Fr) a 4'40"; 35) Van Springel (Spa) a 4'45"; 36) Janssen (Hol) a 4'50"; 37) Letori (Fr) a 4'55"; 38) De Vlaeminck (Bel) a 5'00"; 39) Galarza (Spa) a 5'05"; 40) Letori (Fr) a 5'10"; 41) Gironi (Ita) a 5'15"; 42) Janssen (Hol) a 5'20"; 43) Pingeon (Fr) a 5'25"; 44) Van Springel (Spa) a 5'30"; 45) Janssen (Hol) a 5'35"; 46) Letori (Fr) a 5'40"; 47) De Vlaeminck (Bel) a 5'45"; 48) Galarza (Spa) a 5'50"; 49) Letori (Fr) a 5'55"; 50) Gironi (Ita) a 6'00"; 51) Janssen (Hol) a 6'05"; 52) Pingeon (Fr) a 6'10"; 53) Van Springel (Spa) a 6'15"; 54) Janssen (Hol) a 6'20"; 55) Letori (Fr) a 6'25"; 56) De Vlaeminck (Bel) a 6'30"; 57) Galarza (Spa) a 6'35"; 58) Letori (Fr) a 6'40"; 59) Gironi (Ita) a 6'45"; 60) Janssen (Hol) a 6'50"; 61) Pingeon (Fr) a 6'55"; 62) Van Springel (Spa) a 7'00"; 63) Janssen (Hol) a 7'05"; 64) Letori (Fr) a 7'10"; 65) De Vlaeminck (Bel) a 7'15"; 66) Galarza (Spa) a 7'20"; 67) Letori (Fr) a 7'25"; 68) Gironi (Ita) a 7'30"; 69) Janssen (Hol) a 7'35"; 70) Pingeon (Fr) a 7'40"; 71) Van Springel (Spa) a 7'45"; 72) Janssen (Hol) a 7'50"; 73) Letori (Fr) a 7'55"; 74) De Vlaeminck (Bel) a 8'00"; 75) Galarza (Spa) a 8'05"; 76) Letori (Fr) a 8'10"; 77) Gironi (Ita) a 8'15"; 78) Janssen (Hol) a 8'20"; 79) Pingeon (Fr) a 8'25"; 80) Van Springel (Spa) a 8'30"; 81) Janssen (Hol) a 8'35"; 82) Letori (Fr) a 8'40"; 83) De Vlaeminck (Bel) a 8'45"; 84) Galarza (Spa) a 8'50"; 85) Letori (Fr) a 8'55"; 86) Gironi (Ita) a 9'00"; 87) Janssen (Hol) a 9'05"; 88) Pingeon (Fr) a 9'10"; 89) Van Springel (Spa) a 9'15"; 90) Janssen (Hol) a 9'20"; 91) Letori (Fr) a 9'25"; 92) De Vlaeminck (Bel) a 9'30"; 93) Galarza (Spa) a 9'35"; 94) Letori (Fr) a 9'40"; 95) Gironi (Ita) a 9'45"; 96) Janssen (Hol) a 9'50"; 97) Pingeon (Fr) a 9'55"; 98) Van Springel (Spa) a 10'00"; 99) Janssen (Hol) a 10'05"; 100) Letori (Fr) a 10'10"; 101) De Vlaeminck (Bel) a 10'15"; 102) Galarza (Spa) a 10'20"; 103) Letori (Fr) a 10'25"; 104) Gironi (Ita) a 10'30"; 105) Janssen (Hol) a 10'35"; 106) Pingeon (Fr) a 10'40"; 107) Van Springel (Spa) a 10'45"; 108) Janssen (Hol) a 10'50"; 109) Letori (Fr) a 10'55"; 110) De Vlaeminck (Bel) a 11'00"; 111) Galarza (Spa) a 11'05"; 112) Letori (Fr) a 11'10"; 113) Gironi (Ita) a 11'15"; 114) Janssen (Hol) a 11'20"; 115) Pingeon (Fr) a 11'25"; 116) Van Springel (Spa) a 11'30"; 117) Janssen (Hol) a 11'35"; 118) Letori (Fr) a 11'40"; 119) De Vlaeminck (Bel) a 11'45"; 120) Galarza (Spa) a 11'50"; 121) Letori (Fr) a 11'55"; 122) Gironi (Ita) a 12'00"; 123) Janssen (Hol) a 12'05"; 124) Pingeon (Fr) a 12'10"; 125) Van Springel (Spa) a 12'15"; 126) Janssen (Hol) a 12'20"; 127) Letori (Fr) a 12'25"; 128) De Vlaeminck (Bel) a 12'30"; 129) Galarza (Spa) a 12'35"; 130) Letori (Fr) a 12'40"; 131) Gironi (Ita) a 12'45"; 132) Janssen (Hol) a 12'50"; 133) Pingeon (Fr) a 12'55"; 134) Van Springel (Spa) a 13'00"; 135) Janssen (Hol) a 13'05"; 136) Letori (Fr) a 13'10"; 137) De Vlaeminck (Bel) a 13'15"; 138) Galarza (Spa) a 13'20"; 139) Letori (Fr) a 13'25"; 140) Gironi (Ita) a 13'30"; 141) Janssen (Hol) a 13'35"; 142) Pingeon (Fr) a 13'40"; 143) Van Springel (Spa) a 13'45"; 144) Janssen (Hol) a 13'50"; 145) Letori (Fr) a 13'55"; 146) De Vlaeminck (Bel) a 14'00"; 147) Galarza (Spa) a 14'05"; 148) Letori (Fr) a 14'10"; 149) Gironi (Ita) a 14'15"; 150) Janssen (Hol) a 14'20"; 151) Pingeon (Fr) a 14'25"; 152) Van Springel (Spa) a 14'30"; 153) Janssen (Hol) a 14'35"; 154) Letori (Fr) a 14'40"; 155) De Vlaeminck (Bel) a 14'45"; 156) Galarza (Spa) a 14'50"; 157) Letori (Fr) a 14'55"; 158) Gironi (Ita) a 15'00"; 159) Janssen (Hol) a 15'05"; 160) Pingeon (Fr) a 15'10"; 161) Van Springel (Spa) a 15'15"; 162) Janssen (Hol) a 15'20"; 163) Letori (Fr) a 15'25"; 164) De Vlaeminck (Bel) a 15'30"; 165) Galarza (Spa) a 15'35"; 166) Letori (Fr) a 15'40"; 167) Gironi (Ita) a 15'45"; 168) Janssen (Hol) a 15'50"; 169) Pingeon (Fr) a 15'55"; 170) Van Springel (Spa) a 16'00"; 171) Janssen (Hol) a 16'05"; 172) Letori (Fr) a 16'10"; 173) De Vlaeminck (Bel) a 16'15"; 174) Galarza (Spa) a 16'20"; 175) Letori (Fr) a 16'25"; 176) Gironi (Ita) a 16'30"; 177) Janssen (Hol) a 16'35"; 178) Pingeon (Fr) a 16'40"; 179) Van Springel (Spa) a 16'45"; 180) Janssen (Hol) a 16'50"; 181) Letori (Fr) a 16'55"; 182) De Vlaeminck (Bel) a 17'00"; 183) Galarza (Spa) a 17'05"; 184) Letori (Fr) a 17'10"; 185) Gironi (Ita) a 17'15"; 186) Janssen (Hol) a 17'20"; 187) Pingeon (Fr) a 17'25"; 188) Van Springel (Spa) a 17'30"; 189) Janssen (Hol) a 17'35"; 190) Letori (Fr) a 17'40"; 191) De Vlaeminck (Bel) a 17'45"; 192) Galarza (Spa) a 17'50"; 193) Letori (Fr) a 17'55"; 194) Gironi (Ita) a 18'00"; 195) Janssen (Hol) a 18'05"; 196) Pingeon (Fr) a 18'10"; 197) Van Springel (Spa) a 18'15"; 198) Janssen (Hol) a 18'20"; 199) Letori (Fr) a 18'25"; 200) De Vlaeminck (Bel) a 18'30"; 201) Galarza (Spa) a 18'35"; 202) Letori (Fr) a 18'40"; 203) Gironi (Ita) a 18'45"; 204) Janssen (Hol) a 18'50"; 205) Pingeon (Fr) a 18'55"; 206) Van Springel (Spa) a 19'00"; 207) Janssen (Hol) a 19'05"; 208) Letori (Fr) a 19'10"; 209) De Vlaeminck (Bel) a 19'15"; 210) Galarza (Spa) a 19'20"; 211) Letori (Fr) a 19'25"; 212) Gironi (Ita) a 19'30"; 213) Janssen (Hol) a 19'35"; 214) Pingeon (Fr) a 19'40"; 215) Van Springel (Spa) a 19'45"; 216) Janssen (Hol) a 19'50"; 217) Letori (Fr) a 19'55"; 218) De Vlaeminck (Bel) a 20'00"; 219) Galarza (Spa) a 20'05"; 220) Letori (Fr) a 20'10"; 221) Gironi (Ita) a 20'15"; 222) Janssen (Hol) a 20'20"; 223) Pingeon (Fr) a 20'25"; 224) Van Springel (Spa) a 20'30"; 225) Janssen (Hol) a 20'35"; 226) Letori (Fr) a 20'40"; 227) De Vlaeminck (Bel) a 20'45"; 228) Galarza (Spa) a 20'50"; 229) Letori (Fr) a 20'55"; 230) Gironi (Ita) a 21'00"; 231) Janssen (Hol) a 21'05"; 232) Pingeon (Fr) a 21'10"; 233) Van Springel (Spa) a 21'15"; 234) Janssen (Hol) a 21'20"; 235) Letori (Fr) a 21'25"; 236) De Vlaeminck (Bel) a 21'30"; 237) Galarza (Spa) a 21'35"; 238) Letori (Fr) a 21'40"; 239) Gironi (Ita) a 21'45"; 240) Janssen (Hol) a 21'50"; 241) Pingeon (Fr) a 21'55"; 242) Van Springel (Spa) a 22'00"; 243) Janssen (Hol) a 22'05"; 244) Letori (Fr) a 22'10"; 245) De Vlaeminck (Bel) a 22'15"; 246) Galarza (Spa) a 22'20"; 247) Letori (Fr) a 22'25"; 248) Gironi (Ita) a 22'30"; 249) Janssen (Hol) a 22'35"; 250) Pingeon (Fr) a 22'40"; 251) Van Springel (Spa) a 22'45"; 252) Janssen (Hol) a 22'50"; 253) Letori (Fr) a 22'55"; 254) De Vlaeminck (Bel) a 23'00"; 255) Galarza (Spa) a 23'05"; 256) Letori (Fr) a 23'10"; 257) Gironi (Ita) a 23'15"; 258) Janssen (Hol) a 23'20"; 259) Pingeon (Fr) a 23'25"; 260) Van Springel (Spa) a 23'30"; 261) Janssen (Hol) a 23'35"; 262) Letori (Fr) a 23'40"; 263) De Vlaeminck (Bel) a 23'45"; 264) Galarza (Spa) a 23'50"; 265) Letori (Fr) a 23'55"; 266) Gironi (Ita) a 24'00"; 267) Janssen (Hol) a 24'05"; 268) Pingeon (Fr) a 24'10"; 269) Van Springel (Spa) a 24'15"; 270) Janssen (Hol) a 24'20"; 271) Letori (Fr) a 24'25"; 272) De Vlaeminck (Bel) a 24'30"; 273) Galarza (Spa) a 24'35"; 274) Letori (Fr) a 24'40"; 275) Gironi (Ita) a 24'45"; 276) Janssen (Hol) a 24'50"; 277) Pingeon (Fr) a 24'55"; 278) Van Springel (Spa) a 25'00"; 279) Janssen (Hol) a 25'05"; 280) Letori (Fr) a 25'10"; 281) De Vlaeminck (Bel) a 25'15"; 282) Galarza (Spa) a 25'20"; 283) Letori (Fr) a 25'25"; 284) Gironi (Ita) a 25'30"; 285) Janssen (Hol) a 25'35"; 286) Pingeon (Fr) a 25'40"; 287) Van Springel (Spa) a 25'45"; 288) Janssen (Hol) a 25'50"; 289) Letori (Fr) a 25'55"; 290) De Vlaeminck (Bel) a 26'00"; 291) Galarza (Spa) a 26'05"; 292) Letori (Fr) a 26'10"; 293) Gironi (Ita) a 26'15"; 294) Janssen (Hol) a 26'20"; 295) Pingeon (Fr) a 26'25"; 296) Van Springel (Spa) a 26'30"; 297) Janssen (Hol) a 26'35"; 298) Letori (Fr) a 26'40"; 299) De Vlaeminck (Bel) a 26'45"; 300) Galarza (Spa) a 26'50"; 301) Letori (Fr) a 26'55"; 302) Gironi (Ita) a 27'00"; 303) Janssen (Hol) a 27'05"; 304) Pingeon (Fr) a 27'10"; 305) Van Springel (Spa) a 27'15"; 306) Janssen (Hol) a 27'20"; 307) Letori (Fr) a 27'25"; 308) De Vlaeminck (Bel) a 27'30"; 309) Galarza (Spa) a 27'35"; 310) Letori (Fr) a 27'40"; 311) Gironi (Ita) a 27'45"; 312) Janssen (Hol) a 27'50"; 313) Pingeon (Fr) a 27'55"; 314) Van Springel (Spa) a 28'00"; 315) Janssen (Hol) a 28'05"; 316) Letori (Fr) a 28'10"; 317) De Vlaeminck (Bel) a 28'15"; 318) Galarza (Spa) a 28'20"; 319) Letori (Fr) a 28'25"; 320) Gironi (Ita) a 28'30"; 321) Janssen (Hol) a 28'35"; 322) Pingeon (Fr) a 28'40"; 323) Van Springel (Spa) a 28'45"; 324) Janssen (Hol) a 28'50"; 325) Letori (Fr) a 28'55"; 326) De Vlaeminck (Bel) a 29'00"; 327) Galarza (Spa) a 29'05"; 328) Letori (Fr) a 29'10"; 329) Gironi (Ita) a 29'15"; 330) Janssen (Hol) a 29'20"; 331) Pingeon (Fr) a 29'25"; 332) Van Springel (Spa) a 29'30"; 333) Janssen (Hol) a 29'35"; 334) Letori (Fr) a 29'40"; 335) De Vlaeminck (Bel) a 29'45"; 336) Galarza (Spa) a 29'50"; 337) Letori (Fr) a 29'55"; 338) Gironi (Ita) a 30'00"; 339) Janssen (Hol) a 30'05"; 340) Pingeon (Fr) a 30'10"; 341) Van Springel (Spa) a 30'15"; 342) Janssen (Hol) a 30'20"; 343) Letori (Fr) a 30'25"; 344) De Vlaeminck (Bel) a 30'30"; 345) Galarza (Spa) a 30'35"; 346) Letori (Fr) a 30'40"; 347) Gironi (Ita) a 30'45"; 348) Janssen (Hol) a 30'50"; 349) Pingeon (Fr) a 30'55"; 350) Van Springel (Spa) a 31'00"; 351) Janssen (Hol) a 31'05"; 352) Letori (Fr) a 31'10"; 353) De Vlaeminck (Bel) a 31'15"; 354) Galarza (Spa) a 31'20"; 355) Letori (Fr) a 31'25"; 356) Gironi (Ita) a 31'30"; 357) Janssen (Hol) a 31'35"; 358) Pingeon (Fr) a 31'40"; 359) Van Springel (Spa) a 31'45"; 360) Janssen (Hol) a 31'50"; 361) Letori (Fr) a 31'55"; 362) De Vlaeminck (Bel) a 32'00"; 363) Galarza (Spa) a 32'05"; 364) Letori (Fr) a 32'10"; 365) Gironi (Ita) a 32'15"; 366) Janssen (Hol) a 32'20"; 367) Pingeon (Fr) a 32'25"; 368) Van Springel (Spa) a 32'30"; 369) Janssen (Hol) a 32'35"; 370) Letori (Fr) a 32'40"; 371) De Vlaeminck (Bel) a 32'45"; 372) Galarza (Spa) a 32'50"; 373) Letori (Fr) a 32'55"; 374) Gironi (Ita) a 33'00"; 375) Janssen (Hol) a 33'05"; 376) Pingeon (Fr) a 33'10"; 377) Van Springel (Spa) a 33'15"; 378) Janssen (Hol) a 33'20"; 379) Letori (Fr) a 33'25"; 380) De Vlaeminck (Bel) a 33'30"; 381) Galarza (Spa) a 33'35"; 382) Letori (Fr) a 33'40"; 383) Gironi (Ita) a 33'45"; 384) Janssen (Hol) a 33'50"; 385) Pingeon (Fr) a 33'55"; 386) Van Springel (Spa) a 34'00"; 387) Janssen (Hol) a 34'05"; 388) Letori (Fr) a 34'10"; 389) De Vlaeminck (Bel) a 34'15"; 390) Galarza (Spa) a 34'20"; 391) Letori (Fr) a 34'25"; 392) Gironi (Ita) a 34'30"; 393) Janssen (Hol) a 34'35"; 394) Pingeon (Fr) a 34'40"; 395) Van Springel (Spa) a 34'45"; 396) Janssen (Hol) a 34'50"; 397) Letori (Fr) a 34'55"; 398) De Vlaeminck (Bel) a 35'00"; 399) Galarza (Spa) a 35'05"; 400) Letori (Fr) a 35'10"; 401) Gironi (Ita) a 35'15"; 402) Janssen (Hol) a 35'20"; 403) Pingeon (Fr) a 35'25"; 404) Van Springel (Spa) a 35'30"; 405) Janssen (Hol) a 35'35"; 406) Letori (Fr) a 35'40"; 407) De Vlaeminck (Bel) a 35'45"; 408) Galarza (Spa) a 35'50"; 409) Letori (Fr) a 35'55"; 410) Gironi (Ita) a 36'00"; 411) Janssen (Hol) a 36'05"; 412) Pingeon (Fr) a 36'10"; 413) Van Springel (Spa) a 36'15"; 414) Janssen (Hol) a 36'20"; 415) Letori (Fr) a 36'25"; 416) De Vlaeminck (Bel) a 36'30"; 417) Galarza (Spa) a 36'35"; 418) Letori (Fr) a 36'40"; 419) Gironi (Ita) a 36'45"; 420) Janssen (Hol) a 36'50"; 421) Pingeon (Fr) a 36'55"; 422) Van Springel (Spa) a 37'00"; 423) Janssen (Hol) a 37'05"; 424) Letori (Fr) a 37'10"; 425) De Vlaeminck (Bel) a 37'15"; 426) Galarza (Spa) a 37'20"; 427) Letori (Fr) a 37'25"; 428) Gironi (Ita) a 37'30"; 429) Janssen (Hol) a 37'35"; 430) Pingeon (Fr) a 37'40"; 431) Van Springel (Spa) a 37'45"; 432) Janssen (Hol) a 37'50"; 433) Letori (Fr) a 37'55"; 434) De Vlaeminck (Bel) a 38'00"; 435) Galarza (Spa) a 38'05"; 436) Letori (Fr) a 38'10"; 437) Gironi (Ita) a 38'15"; 438) Janssen (Hol) a 38'20"; 439) Pingeon (Fr) a 38'25"; 440) Van Springel (Spa) a 38'30"; 441) Janssen (Hol) a 38'35"; 442) Letori (Fr) a 38'40"; 443) De Vlaeminck (Bel) a 38'45"; 444) Galarza (Spa) a 38'50"; 445) Letori (Fr) a 38'55"; 446) Gironi (Ita) a 39'00"; 447) Janssen (Hol) a 39'05"; 448) Pingeon (Fr) a 39'10"; 449) Van Springel (Spa) a 39'15"; 450) Janssen (Hol) a 39'20"; 451) Letori (Fr) a 39'25"; 452) De Vlaeminck (Bel) a 39'30"; 453) Galarza (Spa) a 39'35"; 454) Letori (Fr) a 39'40"; 455) Gironi (Ita) a 39'45"; 456) Janssen (Hol) a 39'50"; 457) Pingeon (Fr) a 39'55"; 458) Van Springel (Spa) a 40'00"; 459) Janssen (Hol) a 40'05"; 460) Letori (Fr) a 40'10"; 461) De Vlaeminck (Bel) a 40'15"; 462) Galarza (Spa) a 40'20"; 463) Letori (Fr) a 40'2



COPENHAGEN — Van Seendergaard, segretario del Comitato danese per il Vietnam, ha cominciato ieri una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, leggendosi un testo del 22.000 militari americani morti nel Vietnam. Studenti americani e danesi si affollano a Van Seendergaard nella lettura.

Contro le misure repressive del governo

URUGUAY: SI ALLARGA IL FRONTE DI SCIOPERO

In Argentina, il gen. Onganía prospetta concessioni « economiche e sociali » - Ongaro fa lo sciopero della fame - Rockefeller in Giamaica

MONTESVIDEO, 4. Il movimento di sciopero uruguayano ha guadagnato nelle ultime ore nuova ampiezza e vigore. Allo sciopero dei lavoratori hanno aderito anche lavoratori del commercio, dell'industria e dei trasporti aderenti ad altre organizzazioni. Il traffico a Montevideo si è ridotto a proporzioni esigue. Molti stabilimenti alla periferia della città sono chiusi. Anche i bancomi si sono messi in sciopero, rivendendo aumenti salariali.

Come è noto, lo sciopero è stato proclamato in segno di protesta contro lo stato di emergenza, decretato dal governo nel tentativo di stroncare il movimento rivendicativo. Non si segnalano incidenti.

BUENOS AIRES, 4. Il regime militare argentino ha preannunciato « iniziative di carattere economico e sociale », nel tentativo di far cessare la protesta dei lavoratori e di manifestazioni che scuotono il paese. La natura delle concessioni che il governo, secondo i primi rapporti, ha deciso di fare, non è stata resa nota.

Sono stati d'altra parte ufficialmente annunciati arresti in massa di sindacalisti della CGT « ribelle ». Secondo un comunicato governativo, sessantotto di questi sono stati arrestati mentre partecipavano ad un congresso a Cordoba, presieduto dal leader, Raimundo Ongaro, nella provincia di Cordoba. Ongaro è al secondo giorno dello sciopero della fame.

Altre sei persone sono state arrestate sotto le imputazioni più diverse: tra loro sono avvocati, medici, studenti e impiegati.

NEW YORK, 4. I governi dell'Honduras e del Salvador si sono oggi reciprocamente accusati di « aggressione », rispettivamente presso il Consiglio dell'OAS e presso l'ONU.

Il governo del Salvador sostiene che aerei honduregni hanno bombardato un suo posto di confine, nella regione di El Poy, e che soldati honduregni hanno aperto il fuoco contro le guardie di frontiera salvadoregne, nella stessa zona. L'Honduras accusa invece il Salvador di avere sparato, senza provocazione, contro un suo aereo civile.

I due paesi sono divisi da una antica rivalità che recentemente è sfociata nella rottura delle relazioni diplomatiche.

KINGSTON (Giamaica), 4. L'invito di Nixon in America latina, Nelson Rockefeller, è giunto oggi a Kingston, capitale della Giamaica, teatro da più giorni di manifestazioni di protesta contro la sua visita.

Scene di violenza hanno caratterizzato l'arrivo: la polizia ha caricato i dimostranti, molti dei quali sono stati arrestati. La polizia ha trattato anche il deputato Vincent Teeku, membro del Parlamento e presidente dell'Unione della gioventù progressista, e Mohammed Feroze, segretario generale di questa organizzazione.

Anche nella Guyana britannica, dove Rockefeller si renerà successivamente, sono in corso manifestazioni di protesta.

A Santo Domingo, il bilancio degli scontri è salito a tre (o, secondo altri, quattro) morti e un numero imprecisato di feriti.

La visita di El Atassi a Mosca

Un ampio confronto di idee tra i capi sovietici e siriani

Podgorni conferma l'appoggio e l'aiuto agli arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA.

I maggiori dirigenti sovietici e siriani sono stati in riunione per buona parte della giornata al Cremlino. Le conversazioni a delegazioni complete svolte in una atmosfera cordiale e amichevole, hanno dato luogo — dice il comunicato ufficiale — ad un confronto di opinioni sia sui problemi delle relazioni bilaterali che su quelli internazionali di comune interesse, con particolare riguardo alla situazione creata nel Medio Oriente a seguito della aggressione israeliana.

Rimane dunque confermato il carattere globale delle conversazioni, come la concezione stessa delle relazioni bilaterali che su quelle internazionali di comune interesse, con particolare riguardo alla situazione creata nel Medio Oriente a seguito della aggressione israeliana.

Rimane dunque confermato il carattere globale delle conversazioni, come la concezione stessa delle relazioni bilaterali che su quelle internazionali di comune interesse, con particolare riguardo alla situazione creata nel Medio Oriente a seguito della aggressione israeliana.

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, nel corso del primo anno dalla sua nascita ».

VIETNAM

Messaggio del GRP al popolo americano

Il comando USA annuncia come una vittoria la distruzione di « un immenso ospedale sotterraneo nordvietnamita »

SAIGON, 4.

Il Presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, Nguyen Huu Tho, che è anche presidente del Consiglio di consulenza del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam, ha inviato un messaggio al popolo americano in occasione della giornata dell'indipendenza degli Stati Uniti. Nel suo messaggio, trasmesso da Radio Liberazione, Nguyen Huu Tho afferma fra l'altro: « E' nostra convinzione che con la vostra tradizione di libertà e di giustizia voi intensificherete la vostra lotta per costringere l'amministrazione Nixon a porre sollecitamente fine alla sua guerra di aggressione nel Vietnam, a ritirare le truppe degli Stati Uniti e degli altri Paesi del campo americano dal Vietnam del Sud senza porre alcuna condizione, a lasciare al popolo sudvietnamita la soluzione dei propri problemi senza alcuna interferenza straniera ». Se il governo americano non riconoscerà questi principi, il popolo vietnamita continuerà la sua sacra lotta.

In occasione della giornata dell'indipendenza, ieri il governo di Hanoi aveva preannunciato la liberazione di tre piloti USA abbattuti sul nord. Sembra quasi che la giornata dell'indipendenza americana venga onorata più dai vietnamiti che dagli americani stessi. Il generale Abrams, comandante del corpo di spedizione USA, ha lanciato un messaggio alle truppe affermando che si tratta di un giorno come un altro, e che esse devono continuare a combattere. Così molti soldati americani sono morti in un giorno che avrebbe potuto essere di festa. Nove soldati della 199. Brigata di Fanteria sono morti e 19 sono rimasti feriti quando, lanciati in un rastrellamento 42 chilometri a nord-est di Saigon, sono caduti in una imboscata dei vietnamiti. Altri scontri sono avvenuti, con perdite, in altra parte del paese mentre i « B-52 » hanno effettuato una serie di incursioni specie lungo la frontiera cambogiana, sganciando 1.500 tonnellate di bombe.

Questa massiccia ondata di bombardamenti fa da contrappunto alle notizie secondo cui i vietnamiti hanno deliberatamente rallentato l'attività offensiva (portavoce USA parlano addirittura di ritiro di truppe oltre la zona smilitarizzata), per un totale di 7.500 uomini, e di « riduzione delle infiltrazioni ». Si verifica insomma quanto si è ripetuto varie volte in passato: ogni volta che da parte vietnamita si danno segni di moderazione (e, sottolineano vari commentatori americani, di « buona volontà »), i comandi USA intensificano lo sforzo offensivo, che è d'altra parte mantenuto ad un livello costantemente elevato.

Un portavoce USA, ha fra l'altro annunciato oggi, come una grande vittoria, la distruzione di « un immenso ospedale sotterraneo nordvietnamita », comprendente 96 ambulatori, apparati operativi e medicinali, presso la città di Tay Ninh.

Caute critiche di Washington alle provocazioni di Cian Kai-Scek

WASHINGTON, 4.

Il governo USA ha rivolto caute e sommessissime critiche al sovietico quando gli è stato chiesto il portavoce del dipartimento di stato americano ha dichiarato infatti che gli Stati Uniti « stanno indagando » in merito alle notizie di un attacco a due navi da guerra della Cina popolare sulla costa orientale della Cina la notte scorsa.

Il portavoce ha aggiunto che una volta accertati i fatti, il governo americano « sarà fatto conoscere » alla « Cina nazionalista », cioè al governo fantoccio di Taipei.

Il portavoce non ha fatto commenti quando gli è stato chiesto se un accordo con Cian Kai-scek concluso durante l'amministrazione Eisenhower richieda l'approvazione americana per l'impegno della forza da parte del governo di Pechino negli scontri tra l'isola e il continente cinese.



PHNOM PENH — Il capo del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita, Huynh Tan Phai, ha reso visita giovedì al principe Norodom Sihanouk, capo dello Stato cambogiano. Nella foto: Huynh Tan Phai con il primo ministro cambogiano, generale Lon Nol (in alto, a destra) e con Sihanouk (in basso, al centro).

Secondo l'Associated Press

Breznev andrebbe a Bucarest per il congresso del PCR

Indiscrezioni e illazioni di agenzie di stampa sui rapporti fra URSS e Romania - L'incaricato d'affari USA parla alla TV romena per dieci minuti

BUCAREST, 4.

Le agenzie di stampa continuano a pubblicare contrastanti indiscrezioni circa il problema dei rapporti fra URSS e Romania alla luce del prossimo viaggio di Nixon. Secondo l'Associated Press, « fonti locali informate (di Bucarest, n.d.r.) hanno reso noto che i dirigenti romeni contano sulla partecipazione del capo del PCUS, Breznev, al congresso del PCR romeno, il cui inizio è fissato per il 4 agosto, giorno successivo alla partenza di Nixon ».

Secondo altri fonti — precisa l'AP — Breznev e Kossighin non si recherebbero a Bucarest prima del presidente americano.

Questi negoziati — afferma l'AP — riguardano due possibilità: sia che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

Un'altra possibilità è che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

Un'altra possibilità è che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

Un'altra possibilità è che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

Un'altra possibilità è che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

Un'altra possibilità è che la visita dei dirigenti sovietici in Romania avvenga in un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno.

portanza della pace, della cooperazione e della interdependenza fra nazioni. Barnes ha detto: « Tutti gli aspetti delle nostre relazioni, politiche, economiche e culturali, possono essere ulteriormente sviluppati, e la visita del Presidente Nixon è una grande occasione per dimostrare la buona volontà e le amichevoli relazioni che esistono fra noi ».

Parigi

Conclusi i colloqui tra Brandt e Schumann

PARIGI, 4.

Si sono conclusi i colloqui tra il ministro degli Esteri francese, Maurice Schumann, e quello tedesco Willy Brandt. Al centro dei colloqui, iniziati questa mattina, sono stati i problemi dell'allargamento del MEC, di un eventuale vertice dei sei, e delle posizioni dei due governi sui problemi relativi alla « politica della sedia vuota » seguita dal francese all'UEO. Brandt è stato anche informato da Pompidou e da Chaban-Delmas.

Da Bonn intanto è stata annunciata una visita ufficiale di Pompidou nella Rft, ed una visita del ministro tedesco della economia Schiller a Parigi per lunedì prossimo.

A questa intensa attività diplomatica franco-tedesca fa riscontro una riunione ufficiosa dell'UEO, nella quale i rappresentanti dei vari paesi avrebbero definito un atteggiamento comune da seguire nei confronti della Francia in vista di una eventuale ripresa di contatti.

A questa intensa attività diplomatica franco-tedesca fa riscontro una riunione ufficiosa dell'UEO, nella quale i rappresentanti dei vari paesi avrebbero definito un atteggiamento comune da seguire nei confronti della Francia in vista di una eventuale ripresa di contatti.

A questa intensa attività diplomatica franco-tedesca fa riscontro una riunione ufficiosa dell'UEO, nella quale i rappresentanti dei vari paesi avrebbero definito un atteggiamento comune da seguire nei confronti della Francia in vista di una eventuale ripresa di contatti.

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza

Israele condannata all'ONU per Gerusalemme

Gli Stati Uniti non votano il paragrafo che chiede la revoca immediata delle misure sioniste

NEW YORK, 4.

Con una mozione approvata all'unanimità il Consiglio di sicurezza ha censurato energicamente le misure adottate da Israele per annettere la parte araba di Gerusalemme, le ha dichiarate nulle e ha chiesto al governo di Tel Aviv di revocarle immediatamente. Il paragrafo, tuttavia, con il quale si chiede urgentemente ancora una volta a Israele di revocare immediatamente tutte le misure da essa adottate che possono tendere a cambiare lo status di Gerusalemme e di astenersi in futuro da qualsiasi atto suscettibile di avere tale effetto, non è stato approvato dagli Stati Uniti. Cavillando sul fatto che in un passaggio precedente le misure israeliane vengono definite « non valide » il delegato americano, Yost, si è astenuto sulla richiesta della revoca giudicandola « non pratica »: con questa condotta, in realtà, gli Stati Uniti hanno cercato di svuotare il significato della mozione e porre aiuto alla posizione israeliana nella sua perdurante sfida al Consiglio di sicurezza e all'ONU.

Il progetto di risoluzione, presentato originariamente da Senegal, Pakistan, Zambia, Algeria e Nepal, era stato successivamente modificato e moltiplicato per le pressioni americane e britanniche, tanto che Algeria e Nepal ad un certo punto si sono ritirati dal gruppo dei presentatori.

L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite poco dopo il voto ha sprezzantemente definito « futile » il dibattito e ha dichiarato che l'annessione di Gerusalemme non sarà mai messa in discussione.

Sprezzanti e irritate anche le reazioni in Israele. Il giornale « Haaretz » ha detto che « il Consiglio di sicurezza si trasforma in una parata di ipocriti, di ingannatori e di barabari ». Un altro giornale, « Uj Kelet », afferma che « i nove decimi della pochezza e dell'inganno di tutto il mondo si trovano ora al Consiglio di sicurezza ». Il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che « nonostante tutte le risoluzioni Gerusalemme rimarrà unita sotto la sovranità israeliana ».

Il ministro israeliano delle Informazioni, Galili, ha dichiarato che Israele respinge fermamente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza e « manterrà Gerusalemme, nonostante le condanne ». Galili ha poi aggiunto che la regione di Gaza non sarà separata dallo Stato di Israele. Non vi è dubbio che sia nostro dovere, diritto e obbligo continuare a stabilirci nell'intera zona, compreso il Sinai ».

Il CAIRO, 4.

Nel suo articolo settimanale, il direttore di Al-Ahram Hassan Heikal scrive che anche se Israele continuasse a mantenere il controllo dello stretto di Tiran, gli Stati Uniti avrebbero la possibilità di imporre il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba. « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

Un comunicato del Comando israeliano di Gerusalemme, datato 3 giugno, dice che il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba, « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

Un comunicato del Comando israeliano di Gerusalemme, datato 3 giugno, dice che il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba, « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

Un comunicato del Comando israeliano di Gerusalemme, datato 3 giugno, dice che il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba, « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

Un comunicato del Comando israeliano di Gerusalemme, datato 3 giugno, dice che il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba, « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

Un comunicato del Comando israeliano di Gerusalemme, datato 3 giugno, dice che il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba, « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba », dice Heikal, e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza israeliana avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di Al-Ahram: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perché ciò non riguarda solo Shalom El Shekin, la città santa di Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato ».

unificato della resistenza palestinese informa che nel mese di giugno sono state compiute 234 operazioni militari contro le forze israeliane: distrutti o danneggiati 150 automezzi militari, 57 nidi di mitragliatrici, una ventina di ponti ferroviari, una sessantina di edifici abitati e caserme, fortini e depositi: un aereo è stato abbattuto.

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale Fitti, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

In merito alla questione dei Fitti il compagno on. Spagnoli ci ha dichiarato: « La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

DALLA PRIMA

l'onorevole Barca al Presidente Pertini in data 3 luglio. Questa mattina, per ciò che riguarda specificamente i Fitti una delegazione composta dagli on. Marchi e Spagnoli si è recata dal Presidente della Camera Pertini per chiedere che venga immediatamente posta in discussione la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale Fitti, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai Fitti e agli stratti ».

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo la proposta di legge presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale, ha inviato una lettera all'on. De Gaulle, presidente della Commissione Speciale, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'ordine del giorno la proposta